

Acqua: risorsa e servizio da tutelare

Rapporto annuale sul servizio idrico integrato



giugno 2021



PREMESSA

Il presente rapporto, edito a cura dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, è realizzato nell'ambito delle *"Iniziative a vantaggio dei consumatori"*, finanziate dal Ministero dello sviluppo economico (Legge 388/2000 – ANNO 2020).

Lo stesso Osservatorio è nato nel 2004 nell'ambito del progetto biennale *"Cittadini che contano. Rilevazione civica e proposte sui prezzi e le tariffe dei servizi di pubblica utilità"*, cofinanziato dal Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero dello Sviluppo Economico) attraverso i fondi delle multe dell'Antitrust.

Da oltre 15 anni quindi produce rapporti annuali in tema di servizio idrico, rifiuti urbani, trasporto pubblico locale e servizio di asilo nido comunale e approfondimenti tematici anche su altri argomenti. I rapporti, originariamente costruiti esclusivamente sugli aspetti tariffari dei servizi indagati, nel corso degli anni si sono arricchiti di ulteriori aspetti per renderli uno strumento, al servizio dei cittadini e delle istituzioni, che restituisca una fotografia della purtroppo disparata geografia dell'Italia in termini di erogazione dei servizi riguardo gli aspetti tariffari, la qualità e le tutele.

Negli ultimi due anni ai rapporti è stato affiancato un ulteriore strumento, il portale INFORMAP (www.cittadinanzattiva.it/informap), ossia una cartina navigabile che rende fruibili, per ogni capoluogo di provincia, informazioni e approfondimenti su tariffe e agevolazioni, qualità, tutele e altri riferimenti utili. Dallo stesso portale è anche possibile il download dei rapporti realizzati.

Sulle stesse tematiche il nostro assistente virtuale SUSI risponde alle richieste dei cittadini che vogliono segnalare una problematica e hanno bisogno di tutela, accedendo mediante la finestra attiva sulla home page di Cittadinanzattiva e di INFORMAP.



Per ulteriori esigenze di informazioni, assistenza e consulenza sulle tematiche, Cittadinanzattiva ha attivato un numero dedicato ai cittadini: **06 36718040** (lunedì dalle 14:30 alle 17:30; mercoledì e venerdì dalle 10:00 alle 13:00).

INTRODUZIONE

L'acqua è un bene comune fondamentale per la vita. Gli effetti dei mutamenti climatici, l'inquinamento, gli sprechi, la rendono una risorsa sempre più scarsa e al centro di gravi tensioni sociali in particolare nei paesi del sud del mondo.

Anche in Italia la corretta gestione di questa risorsa presenta ancora delle criticità. Il tema ci riguarda tutti da vicino, più che per gli altri servizi pubblici, poiché l'acqua soddisfa un bisogno primario e imprescindibile dell'essere umano, trattandosi di un bene vitale.

Sebbene la situazione del servizio idrico del nostro Paese negli ultimi anni abbia certamente fatto importanti passi in avanti, continuano a permanere criticità in molte aree del meridione a causa delle quali si parla di un vero e proprio *water service divide*.

A livello di **governance locale**, tutte le Regioni hanno provveduto a definire gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e in ciascuno di essi sono stati istituiti gli Enti di Governo d'Ambito (EGA). Tuttavia, in 9 ATO di 3 regioni (Calabria, Molise e Sicilia) questi ultimi non sono ancora operativi e si sta operando in regime commissariale.

Siamo ancora in presenza di una forte frammentazione gestionale, sia orizzontale (presenza di più operatori sul territorio dello stesso ATO) che verticale (presenza di più operatori che erogano singoli segmenti di servizio), con oltre 2 mila comuni che gestiscono in economia almeno un segmento del servizio idrico (soprattutto in alcune regioni del meridione come Calabria, Sicilia, Molise, Campania).

Relativamente alle **infrastrutture**, il nostro Paese è ancora caratterizzato dalla presenza di reti e impianti datati o inadeguati alle esigenze di servizio. Di conseguenza, continuiamo a disperdere una elevata percentuale di acqua immessa nelle tubature (in media il 42%) e l'11% dei cittadini non è raggiunto dai servizi di depurazione delle acque reflue. Il mancato adeguamento del settore fognario-depurativo ha indotto la Commissione Europea ad avviare 4 procedure di infrazione nei confronti dell'Italia, la prima delle quali si è conclusa con applicazione di sanzione pecuniaria.

A fronte di tali problematiche le esigenze di investimenti nel settore sono elevate e anche se in crescita rispetto al passato risultano ancora non sufficienti al necessario ammodernamento dell'esistente e alla realizzazione delle nuove infrastrutture.

Un supporto in tal senso è certamente rappresentato dal Piano Nazionale di Resilienza e Ripresa (PNRR) anche se non in misura esaustiva.

In tema di **qualità contrattuale** del servizio, dai dati resi noti da ARERA a novembre 2020, risulta una percentuale molto elevata (circa 97%) di rispetto degli standard specifici. Le informazioni però, sebbene riguardino 327 gestioni al servizio di 51,3 milioni di abitanti (l'84% della popolazione residente italiana), non comprendono i dati delle numerose gestioni in economia presenti soprattutto in Calabria e Sicilia e altre realtà del Sud che potrebbero restituire un quadro differente.

Sul fronte della **qualità dell'acqua destinata al consumo umano** il 12 gennaio 2021 è entrata in vigore la nuova direttiva europea sull'acqua potabile, che mira ad offrire acqua di rubinetto di alta qualità in tutta l'UE. Gli Stati membri hanno adesso due anni per recepire le modifiche nelle loro norme nazionali.

Dal punto di vista delle **tariffe applicate e quindi della spesa annua sostenuta dalle famiglie per il servizio idrico integrato** continuiamo a registrare notevoli differenze tra le regioni e all'interno delle stesse. Da questo punto di vista ARERA è intervenuta a fine 2017 portando a compimento il processo di omogeneizzazione, semplificazione e razionalizzazione della struttura dei corrispettivi su scala nazionale, dando indicazioni uniformi su ampiezza delle fasce di consumo (agevolata, base ed eccedenze) anche al fine di incentivare comportamenti efficienti in termini di conservazione della risorsa

e dell'ambiente. Tuttavia anche in questo caso le previsioni di ARERA non sono ancora del tutto applicate soprattutto nelle aree meridionali.

La nostra indagine annuale ha riportato le simulazioni rispetto ad una famiglia tipo di 3 componenti nelle due ipotesi di consumo: Ipotesi A (*consumi annui di 192 mc*) che è quella tradizionalmente considerata dal nostro Osservatorio nel corso degli ultimi 15 anni; Ipotesi B (*consumi annui di 150 mc*). Oltre a far emergere le variazioni di costo intervenute tra 2019 e 2020 in tutti i capoluoghi di provincia italiani, ciò che vogliamo sottolineare è la possibilità di risparmio legato ad un uso più contenuto della preziosa risorsa idrica che porterebbe benefici sia in termini economici che ambientali. Sono molto elevati i margini di risparmio idrico considerato che **gli italiani sono quelli che in Europa consumano più acqua** (la media europea è di 120 litri per persona al giorno e quella italiana è di 243) **ma ne hanno una erronea percezione**, con tendenza a sottovalutare i propri consumi rispetto alla realtà.

Tutto ciò anche nella consapevolezza che le tariffe per l'erogazione del servizio idrico integrato saranno destinate ad aumentare ulteriormente per la realizzazione degli investimenti necessari all'ammodernamento della rete, soprattutto nelle aree ancora in ritardo.

In quest'ottica diventa indispensabile introdurre e rafforzare gli strumenti volti a supportare le fasce più deboli della popolazione, come il Bonus Sociale Idrico e i Bonus integrativi previsti a livello locale ma fino ad ora introdotti solo in un numero ridotto di ambiti territoriali.

Oltre che per gli elevati consumi di acqua legati alle esigenze quotidiane, gli italiani si contraddistinguono come **principali consumatori di acque imbottigliate** nel Mondo, secondi solo al Messico.

Dalla consultazione civica¹ "*Le percezioni e le abitudini dei cittadini nell'uso della risorsa e del servizio idrico*", realizzata con la partecipazione di 2.574 cittadini provenienti da 13 regioni² italiane, si evince che le principali motivazioni legate al consumo di acqua in bottiglia riguardano **questioni di gusto ma anche di scarsa fiducia nella qualità dell'acqua di rubinetto**.

Dalla stessa consultazione emerge inoltre una **carenza di informazioni**, sia in termini di informazione non a disposizione dei cittadini sia in termini di informazione esistente ma poco o per nulla fruita dagli stessi.

Ci siamo infine soffermati sui livelli di soddisfazione delle famiglie italiane, riportando i risultati di una **ulteriore consultazione civica**³ realizzata nel 2020, "*SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini*", con la partecipazione di 3.586 cittadini provenienti da tutta Italia.

Consultazione realizzata con la finalità di raccogliere informazioni sul **giudizio che i cittadini esprimono rispetto alla fornitura dei servizi pubblici locali** nelle proprie città e indagare il **livello di conoscenza degli obiettivi di sostenibilità** dell'Agenda 2030.

Relativamente al servizio idrico il giudizio complessivo è in media più che sufficiente ma con valori sotto la sufficienza in Sicilia, Sardegna, Basilicata e Calabria.

Solo il 57% degli intervistati ha sentito parlare degli obiettivi di sostenibilità e rispetto a due target specifici dell'obiettivo 6 (6.3 e 6.4 in tema di miglioramento della qualità dell'acqua e aumento dell'efficienza idrica) nella metà dei casi si ritiene poco o per nulla probabile il raggiungimento di risultati apprezzabili nelle rispettive città entro il 2030.

¹ Realizzata nell'ambito del progetto "*Le città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali*", finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) con AID 11788. La consultazione civica è un processo di raccolta di dati realizzata dai cittadini interessati ad un problema o coinvolti in esso. Un suo presupposto, pertanto, è la capacità di un'organizzazione di creare mobilitazione. Nella logica della ricerca-azione è un momento essenziale della informazione civica anche relativamente al fatto che i cittadini si mobilitino attorno ad una questione che, modificando la realtà, può generare altri dati rilevanti, pur non avendo rappresentatività statistica.

² Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Umbria e Veneto.

³ Realizzata nell'ambito del progetto "*Consapevolmente consumatore, ugualmente cittadino*" finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico (DM 7 febbraio 2018).

1. LA SITUAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO IN ITALIA

1.1 • LA GOVERNANCE DEL SETTORE

A partire dalla Legge 5 gennaio 1994, n. 36, (c.d. Legge Galli) il Legislatore è ripetutamente intervenuto per avviare un processo di riorganizzazione ed efficientamento del sistema. Si sono quindi susseguiti numerosi tentativi, a volte controversi, per attenuare ritardi, inefficienze e disuguaglianze territoriali nelle performance organizzativo-istituzionali e gestionali del servizio e nella pianificazione e realizzazione degli investimenti.

Il sistema attualmente vigente deriva dalla lettura combinata di diversi atti normativi di carattere sia settoriale, in materia di servizi idrici, sia generale in materia di servizi pubblici locali, di appalti pubblici, di partecipazioni societarie delle pubbliche amministrazioni. La governance multilivello che ne è derivata è stratificata e complessa.

LIVELLO NAZIONALE
Ex MATTM (attuale Ministero della Transizione Ecologica) Generale funzione di indirizzo e coordinamento strategico legata all'uso efficiente della risorsa idrica, alla prevenzione dell'inquinamento, all'individuazione di obiettivi generali e priorità di intervento e alla valutazione ambientale delle opere strategiche.
Ex MIT (attuale Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili) Funzione di programmazione, finanziamento, realizzazione e gestione delle reti infrastrutturali di interesse nazionale e delle opere pubbliche di competenza dello Stato. È, tra l'altro, responsabile della predisposizione del Piano nazionale di interventi nel settore idrico – Sezione invasi e del monitoraggio relativo alla realizzazione degli interventi ivi ricompresi.
ARERA (Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente) Svolge attività di regolazione e controllo dei servizi idrici. È un'autorità amministrativa indipendente che opera per garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei servizi di pubblica utilità e tutelare gli interessi di utenti e consumatori. Svolge le proprie funzioni armonizzando gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti i servizi con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse.
LIVELLO REGIONALE
Regioni In materia di gestione delle risorse idriche, le regioni provvedono a disciplinare il governo del rispettivo territorio. In tale contesto, compete, tra l'altro, alle regioni l'adozione di norme e misure volte a razionalizzare i consumi ed eliminare gli sprechi. Per quanto riguarda le attività di pianificazione, compete alle Regioni l'adozione del Piano di tutela delle acque, uno specifico piano di settore, redatto sulla base degli indirizzi forniti dalle competenti Autorità di bacino distrettuale, che contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.
LIVELLO DISTRETTUALE
Autorità di bacino distrettuale L'intero territorio nazionale, comprese le isole minori, è ripartito in 7 distretti idrografici, ognuno dei quali ricomprende più bacini idrografici: a) Alpi orientali; b) Fiume Po; c) Appennino settentrionale; d) Appennino centrale; e) Appennino meridionale; f) Sardegna; g) Sicilia.

Per ciascun distretto idrografico è istituita un'Autorità di bacino distrettuale. Esse esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche. In particolare, provvedono a elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il piano di gestione del bacino idrografico, e a esprimere pareri sulla coerenza degli atti di pianificazione nazionali, regionali e locali rispetto agli obiettivi del Piano di bacino distrettuale.

LIVELLO LOCALE - AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE

Ente di governo dell'Ambito - Enti locali

Gli enti locali esercitano le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo. Per quanto riguarda la pianificazione degli investimenti e del servizio, gli enti di governo degli ATO devono predisporre e aggiornare il piano d'ambito, costituito da: ricognizione delle infrastrutture; programma degli interventi; modello gestionale ed organizzativo; piano economico-finanziario.

Dal punto di vista organizzativo emerge che **tutte le Regioni hanno provveduto a definire gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)** e in ciascuno di essi **sono stati istituiti gli Enti di Governo d'Ambito (EGA)**, con gli Enti locali che vi hanno formalmente aderito. Tuttavia, in 9 ATO, distribuiti tra 3 regioni, l'EGA non risulta pienamente operativo (si tratta degli Enti di Governo degli ATO Calabria, Molise, e di 7 ATO siciliani, dove il processo di insediamento degli organi risulta tuttora in corso e, in alcuni casi, si sta operando in regime commissariale).

Il numero di ATO si è ridotto a 62 rispetto ai 71 del 2015 grazie al fatto che 12 Regioni su 19⁴ hanno optato per un ATO regionale. Nonostante ciò permangono criticità rispetto all'effettiva operatività di alcuni EGA in quanto ne risultano operativi 53 su 62. Mancano ancora all'appello gli EGA regionali della Calabria, del Molise e parte di quelli siciliani, con conseguenti ritardi rispetto alla definizione dei Piani d'Ambito, alla scelta delle forme di gestione e all'avvio delle procedure di affidamento ai gestori.

Il ritardo nell'operatività degli EGA ha contribuito a creare il "water service divide", ossia un divario tra il Nord e il Centro, in cui la realizzazione degli investimenti e le capacità gestionali degli operatori appaiono coerenti con quanto necessario ad accogliere le sfide dei prossimi anni, e un'altra parte del Paese, collocata principalmente nel Sud e nelle Isole, in cui l'inerzia e la mancanza di soggetti con le necessarie capacità economiche e gestionali hanno generato condizioni di stallo, che si ripercuotono sul servizio offerto agli utenti.

REGIONE	N. di ATO	TIPOLOGIA
Abruzzo	1	Regionale
Basilicata	1	Regionale
Calabria	1	Regionale
Campania	1	Regionale
Emilia Romagna	1	Regionale
Friuli Venezia Giulia	1	Regionale
Lazio	5	Provinciali
Liguria	5	Provinciali (3) e sub-provinciali (2)
Lombardia	12	Provinciali
Marche	5	Provinciali (3) e sovra-provinciali (2)
Molise	1	Regionale
Piemonte	6	Provinciali (3) e Sovra-provinciali (3)
Puglia	1	Regionale
Sardegna	1	Regionale

⁴ Si esclude il Trentino Alto Adige che non è sottoposto alla regolazione ARERA.

Sicilia	9	Provinciali
Toscana	1	Regionale
Umbria	1	Regionale
Valle d'Aosta	1	Regionale
Veneto	8	Provinciali (1), Sovra-provinciali (5) e Sub-provinciali (2)

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ReOPEN SPL 2020

Sebbene in base alla disciplina vigente per ogni ATO dovrebbe essere attivo un unico gestore per tutte le componenti del servizio idrico integrato (adduzione/captazione, distribuzione, fognatura e depurazione), uno degli aspetti di forte criticità che continua a permanere è la **forte frammentazione gestionale, sia orizzontale** (presenza di più operatori sul territorio dello stesso ATO) **che verticale** (presenza di più operatori che erogano singoli segmenti di servizio).

Nelle macro aree del Nord Est e del Centro, la gestione integrata del servizio idrico interessa la quasi totalità dei comuni e della popolazione; diversamente, nelle altre macro aree la gestione integrata risulta meno diffusa, sia su base demografica che comunale; nel Sud e nelle Isole si rileva il dato più basso (46% di copertura comunale e 48% su base demografica) e il dato più elevato di gestioni in economia.

REGIONE	TOTALE GESTORI	
	Numero	Di cui gestiscono in economia almeno un segmento del servizio idrico
Abruzzo	38	28
Basilicata	7	2
Calabria	401	389
Campania	388	348
Emilia Romagna	19	8
Friuli Venezia Giulia	10	1
Lazio	150	124
Liguria	91	63
Lombardia	369	304
Marche	26	12
Molise	141	134
Piemonte	104	62
Puglia	22	18
Sardegna	45	30
Sicilia	322	260
Toscana	24	3
Trentino Alto Adige ⁵	344	272
Umbria	4	0
Valle d'Aosta ⁶	71	61
Veneto	18	1
Totale⁷	2.552	2.119

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISTAT - GMA 2021

⁵ L'autonomia amministrativa delle Province autonome di Trento e Bolzano interessa anche l'organizzazione dei servizi idrici, sui quali le province stesse hanno competenza primaria e pertanto le regole organizzative di riferimento presentano alcune differenze rispetto alle altre regioni italiane.

⁶ Anche la Regione Valle d'Aosta ha competenza primaria in materia di organizzazione del servizio idrico, comprensiva della sua organizzazione e della sua programmazione, come anche dell'individuazione dei criteri di determinazione delle tariffe.

⁷ I totali non corrispondono alla somma dei gestori per regione in quanto alcuni gestori operano in più regioni.

Per quanto riguarda le imprese del settore idrico, si tratta in prevalenza di società di capitali (52% Spa e 24% S.r.l.) e altre tipologie nel restante 24% (tra cui consorzi, aziende speciali, società consortili). Complessivamente **le imprese a controllo pubblico rappresentano il 73% del totale e quelle a controllo privato il 27%** (queste ultime diffuse soprattutto al Sud e nelle Isole).

Infine, l'analisi per tipologia di servizio offerto, disaggrega i gestori in due macro gruppi, imprese mono servizio (80% circa), ovvero operanti solo nel servizio idrico integrato o in singole fasi di esso, e imprese multiservizi (20% circa), attive ad esempio anche nei servizi di igiene urbana o nella distribuzione di gas e di elettricità.

1.2 • SITUAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE, PERDITE DELLA RETE E INVESTIMENTI NECESSARI

Gli elementi di criticità rispetto allo stato delle infrastrutture sono legati in prevalenza alla **vetustà delle reti e degli impianti**: il 60% delle infrastrutture è stato messo in posa oltre 30 anni fa (percentuale che sale al 70% nei grandi centri urbani); il 25% di queste supera i 50 anni (arrivando al 40% nei grandi centri urbani) e le perdite di rete sono superiori al 42%. Negli ultimi anni gli investimenti realizzati dagli operatori industriali, grazie all'impatto della regolazione ARERA, sono saliti fino a 44 euro annui per abitante (con un aumento vicino al 30% negli ultimi 7 anni), ma per raggiungere i migliori standard europei bisognerebbe salire a 80 euro.

Le aree del Paese in forte ritardo sono **soprattutto nel Mezzogiorno**, dove le ancora numerose gestioni comunali "in economia" non possono assicurare livelli di servizi e investimenti adeguati, creando **iniquità fra diverse parti del Paese**.

Per quanto riguarda la questione delle **perdite di rete**, la dispersione **media Italiana** ammonterebbe al **42% dell'acqua immessa**, con evidenti differenze nelle aree geografiche e nelle singole regioni, come di seguito illustrato.

Alla vetustà delle reti si aggiunge anche la questione della **"depurazione delle acque reflue"**: circa l'11% dei cittadini, infatti, non è ancora raggiunto dal servizio di depurazione. La maggior parte di questi agglomerati sono concentrati nel Mezzogiorno e nelle Isole. La conseguenza, oltre ai **danni ambientali**, è nelle **sanzioni europee comminate all'Italia**, colpevole di ritardi nell'applicazione delle regole sul trattamento delle acque reflue.

Negli ultimi anni gli interventi dell'Autorità di settore sono stati orientati al miglioramento della qualità delle infrastrutture idriche, il conseguente aumento del livello degli investimenti e la ricerca della sostenibilità gestionale e ambientale. A tal proposito sono stati individuati i seguenti **macro-indicatori** con relativi obiettivi:

- M1: contenimento delle perdite idriche nelle reti e impianti di acquedotto;
- M2: contenimento della continuità del servizio idropotabile, sulla base della misura della frequenza delle interruzioni del servizio;
- M3: adeguatezza della qualità dell'acqua erogata;
- M4: minimizzazione dell'impatto ambientale derivante dal convogliamento delle acque reflue, misurata sulla base del grado di adeguatezza del sistema fognario;
- M5: minimizzazione dell'impatto ambientale collegato allo smaltimento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque reflue;
- M6: minimizzazione dell'impatto ambientale associato allo smaltimento dei reflui in uscita dai trattamenti depurativi.

Per ciascun macro-indicatore sono state poi individuate classi di appartenenza (dalla A alla E) in cui si collocano le gestioni a seconda delle performance raggiunte.

Si riportano di seguito le risultanze per alcuni dei principali macro-indicatori.

Ind.	Argomento	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
M1b	Perdite idriche percentuali	32,2%	38,9%	49,4%	51,30%	42,4%
M2	Interruzioni del servizio (ore)	0,49	1,39	45,37	105,51	36,05
M3	Qualità dell'acqua: % di campioni con conformi	3,6%	4,5%	4,5%	2,5%	3,87%
M4a	Fognatura: episodi di allagamenti/sversamenti ogni 100 km	7,5	6,4	16,5	21,6	11
M4b	Fognatura: scaricatori di piena non adeguati alle normative	20%	25%	22%	43%	23%
M5	Depurazione: smaltimento dei fanghi in discarica	4,4%	19,4%	34,4%	28,8%	19,4%
M6	Qualità dell'acqua depurata: tasso di superamento dei limiti nei campioni di acqua reflua scaricata	13%	8,5%	12,6%	28,6%	12,8%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ReOPEN SPL 2020

Rispetto a **M1b** emergono **forti differenze a livello territoriale**: i gestori in buone condizioni di partenza (appartenenti alle classi A o B) sono maggiormente concentrati nel Nord del Paese, mentre le situazioni critiche (classi D o E) sono prevalenti nel Centro e nel Sud e nelle Isole, dove circa la metà della risorsa idrica immessa nei sistemi di acquedotto viene dispersa.

Regione	Dispersione idrica 2018
Abruzzo	55,6%
Basilicata	45,1%
Calabria	44,9%
Campania	45,5%
Emilia Romagna	31,2%
Friuli Venezia Giulia	45,7%
Lazio	53,1%
Liguria	40,6%
Lombardia	29,8%
Marche	33,9%
Molise	45,6%
Piemonte	36,0%
Puglia	45,1%
Sardegna	51,2%
Sicilia	50,5%
Toscana	42,8%
Trentino Alto Adige	31,1%
Umbria	54,6%
Valle d'Aosta	22,1%
Veneto	40,9%
Nord	34,9%
Centro	48,7%
Sud e Isole	48,6%
Italia	42,0%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ISTAT - GMA 2021

Per quanto riguarda **M2**, definito come la somma delle durate delle interruzioni programmate e non programmate annue, moltiplicate per il numero di utenti finali interessati dall'interruzione, rapportata al numero totale di utenti finali serviti dal gestore, il valore di riferimento per le aree del Sud e delle Isole riscontrato da ARERA rispetto al campione delle gestioni prese in considerazione si discosterebbe molto dal valore risultante con l'inclusione nel campione delle numerose gestioni in economia che fanno invece registrare interruzioni non per interventi programmati o disservizi su rete e impianti, ma piuttosto come fenomeno strutturale, legato a turnazioni del servizio per significativi periodi di tempo (talvolta con andamento stagionale) e per quote rilevanti di popolazione servita. **Dai valori di tale macro-indicatore emerge chiaramente il water service divide esistente tra Nord e Sud Italia.**

Rispetto a **M3**, i dati mostrano che per il 10% della popolazione si riscontrano condizioni ottimali (classe A, caratterizzata dall'assenza di ordinanze di non potabilità nell'anno di riferimento), il 46% del campione si trova in una situazione intermedia (classi B, C o D, caratterizzate da un numero limitato di ordinanze di non potabilità, associato a un tasso non trascurabile di campioni e parametri non conformi) e il restante 44% circa affronta una situazione critica (classe E, con impatti significativi in termini di numero e/o durata delle ordinanze di non potabilità nell'anno).

Relativamente a **M4**, emerge la conferma del fatto che il servizio di fognatura sia un segmento della filiera idrica che necessita di grandi sforzi di miglioramento, con il 68% della popolazione servita da gestori che si collocano nelle classi peggiori di qualità tecnica (classi D ed E, che implicano una frequenza di allagamenti superiore o uguale a uno ogni 100 km o comunque la non conformità alle normative di più del 20% degli scaricatori di piena gestiti). Solo l'8% della popolazione, invece, è servita da gestori che hanno conseguito uno stato di efficienza del proprio servizio di fognatura (classe A).

Per quanto riguarda la valorizzazione dei fanghi (**M5**) quasi la metà della popolazione è servita da operatori che si collocano nella classe di eccellenza (A) mentre solo il 15% si colloca nella classe peggiore (D), ma una percentuale simile (17%) risulta priva del prerequisito corrispondente, segnalando pertanto una copertura assolutamente inadeguata dell'infrastrutturazione del servizio di depurazione.

Rispetto invece alla qualità dell'acqua depurata (**M6**), meno del 30% della popolazione del campione risulta servita da gestioni che si collocano nelle prime due classi (A con $M6 < 1\%$ e B con $1\% < M6 < 5\%$), mentre il 52% è posizionato nella classe peggiore (D, con tassi maggiori o uguali al 10%), con il 17% privo del prerequisito corrispondente.

In tema di **infrastrutture del servizio di depurazione** sono ancora presenti agglomerati oggetto di condanna da parte della Corte di giustizia europea.

La Direttiva 91/271/CEE concernente la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane, nonché il trattamento e lo scarico delle acque reflue originate da taluni settori industriali, ha lo scopo di proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate da tali scarichi. Avendo riscontrato, a più riprese, il mancato adeguamento del settore fognario-depurativo italiano, la Commissione Europea ha avviato le seguenti **procedure di infrazione**:

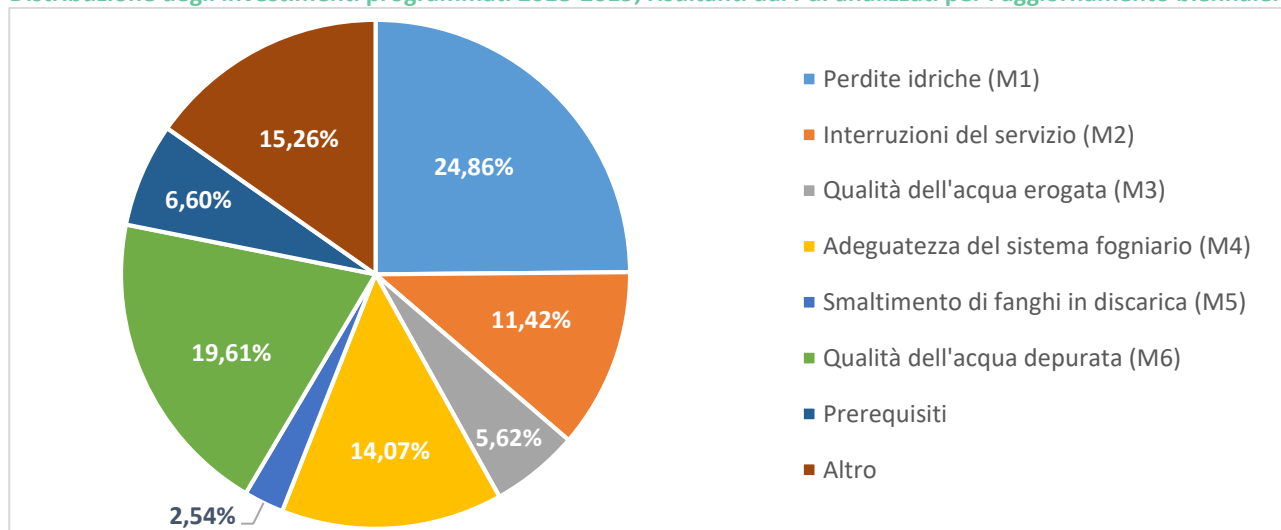
- Procedura 2004/2034 – Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Normali con più di 15.000 abitanti. Tale procedura è arrivata ad una sentenza di condanna con sanzione (pagamento di una somma forfetaria pari a 25 milioni di euro, oltre a una penalità giornaliera di 165.000 mila euro per ciascun semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie).
- Procedura 2009/2034 – Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Sensibili con più di 10.000 abitanti. Siamo nella fase del deferimento presso la Corte di Giustizia volto a sollecitare l'irrogazione di sanzioni pecuniarie.
- Procedura 2014/2059 – Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE in un numero consistente di agglomerati (879) con più di 2.000 abitanti collocati sia in aree "normali" che in aree "sensibili". Causa attualmente in corso.
- Procedura 2017/2181 – Acque reflue urbane per agglomerati con un carico generato superiore a 2.000 abitanti, attuazione della direttiva 91/271/CEE. Siamo in fase di richiesta di parere motivato.

Procedure di infrazione e agglomerati non conformi per Regione				
Regioni	2004/2034	2009/2034	2014/2059	2017/2181
Abruzzo	-	1	18	34
Basilicata	-	-	40	1
Calabria	13	-	129	48
Campania	6	-	108	4
Molise	-	-	-	1
Puglia	3	-	27	14
Sardegna	-	-	41	10
Sicilia	48	5	175	35
Sud e Isole	70	6	538	147
Lazio	-	-	4	2
Marche	-	2	46	4
Toscana	-	-	33	24
Umbria	-	-	5	-
Centro	0	2	88	30
Emilia Romagna	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	2	1	8	1
Liguria	2	0	6	5
Lombardia	0	2	92	91
Piemonte	-	-	1	2
Prov. Trento	-	-	1	-
Prov. Bolzano	-	-	-	-
Valle d'Aosta	-	1	1	-
Veneto	-	1	23	-
Nord	4	5	132	99
Totale	74	13	758	276

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ReOPEN SPL 2020

Dall'analisi del Piano degli investimenti programmati per il biennio 2018-2019 si evince che il 55% di essi è destinato ad interventi di manutenzioni e sostituzioni a fronte di un 42% destinato a nuovi investimenti. L'obiettivo prioritario risulta essere il contenimento dei livelli di perdite idriche (macro-indicatore M1), che assorbe circa un quarto degli investimenti complessivamente programmati.

Distribuzione degli investimenti programmati 2018-2019, risultanti dai Pdl analizzati per l'aggiornamento biennale.



Fonte: Cittadinanzattiva su dati ARERA, giugno 2021

1.3 • LE PREVISIONI DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza disegna le misure che dovranno dare attuazione in Italia al programma Next Generation EU, al fine di consentire la piena ripartenza del Paese dopo lo stop causato dalla pandemia da Covid-19.

Il Piano è articolato in **missioni, riforme e priorità trasversali**. Partendo proprio da quest'ultime, nel Piano viene specificato che le Riforme e le Missioni saranno valutate sulla base dell'impatto che avranno nel recupero del potenziale dei **giovani**, delle **donne** e dei **territori**, e nelle **opportunità fornite a tutti**, senza alcuna discriminazione.

Per quanto riguarda le **riforme** si distingue tra riforme orizzontali (riforma della pubblica amministrazione e riforma della giustizia), abilitanti (semplificazione e razionalizzazione della legislazione; promozione della concorrenza) e altre riforme di accompagnamento al Piano (es. riforma fiscale).

Le missioni, che a loro volta si articolano in 16 componenti sono:

- Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (40,32 mld);
- Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica (59,47 mld)
- Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile (25,4 mld);
- Missione 4: Istruzione e ricerca (30,88 mld);
- Missione 5: Coesione e inclusione (19,81 mld);
- Missione 6: Salute (15,63 mld).

Le **previsioni in tema di risorse idriche** sono contenute nella Missione 2 alla componente 4.4 il cui obiettivo generale è la *"Garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento e gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo"*.

Per il raggiungimento di tale obiettivo sono state previste le seguenti misure con relative risorse economiche (pari complessivamente a **4,38 mld**):

- Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico;
- Riduzione nelle perdite delle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti;
- Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche;
- Investimenti in fognatura e depurazione.

Tali misure devono essere accompagnate da alcuni provvedimenti legati alle citate riforme per la semplificazione normativa e il rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico e per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati.

Dal nostro punto di vista, rispetto al servizio idrico, il PNRR assolverebbe pienamente la sua funzione se pensato come effettivo strumento per recuperare il divario accumulato nelle aree meridionali e insulari (il cosiddetto water service divide). Ci sono però almeno due **aspetti critici** che potrebbero non rendere concreta tale visione:

1. Le **risorse economiche destinate sembrerebbero insufficienti** considerato che in una ricognizione ARERA, Regioni e Enti di Governo degli Ambiti hanno già individuato una serie di interventi per un ammontare complessivo di 10 miliardi di euro finalizzati solo a: raggiungimento di adeguati livelli di qualità tecnica, tra cui la riduzione della dispersione delle risorse idriche e delle interruzioni, garantendo la continuità nella fornitura idrica e il miglioramento della qualità

dell'acqua destinata al consumo umano; recupero e l'ampliamento della tenuta e del trasporto della risorsa idrica, anche in termini di capacità di invaso; adozione di strumenti volti al risparmio di acqua negli usi agricoli, industriali e civili.

2. La **capacità** di alcuni territori del Sud e delle Isole **di esprimere progettualità adeguate** per accedere alle risorse, considerato il mancato completamento e consolidamento della governance locale e l'elevata frammentazione gestionale. Il rischio concreto, che ci auguriamo venga smentito, potrebbe dunque essere che gran parte delle risorse confluiscono verso realtà già strutturate, con maggiori capacità di programmazione e in grado di indicare tempi certi per la realizzazione degli interventi, con il risultato di accentuare ulteriormente il divario esistente tra realtà già efficienti e realtà rimaste indietro.

2. LA QUALITA' DEL SERVIZIO E DELLA RISORSA

2.1 • LA QUALITÀ CONTRATTUALE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Al fine di definire gli obblighi di servizio relativi alla qualità contrattuale del Servizio idrico integrato (SII) che il gestore deve assicurare agli utenti, sono stati individuati degli indicatori⁸, e relativi **standard specifici**, al cui mancato rispetto è agganciata l'erogazione di un indennizzo automatico da corrispondere all'utente. Tale indennizzo è pari a 30€, incrementabile del doppio o del triplo, in maniera proporzionale al ritardo dello standard (ad esclusione della violazione dello standard relativo al rispetto della fascia di puntualità degli appuntamenti).

Per alcuni aspetti della qualità contrattuale sono definiti invece degli **standard generali** al cui mancato rispetto non è prevista l'erogazione di un indennizzo automatico all'utente bensì la possibilità da parte dell'Autorità (ARERA) di infliggere delle penalità ai gestori che non raggiungono i livelli di qualità previsti. Infatti, la violazione di uno standard generale di qualità contrattuale del SII per due anni consecutivi può costituire presupposto per l'apertura di un procedimento sanzionatorio.

Gli standard relativi alla qualità contrattuale riguardano l'avvio e la cessazione del rapporto contrattuale, la sua gestione, la fatturazione, le risposte ai reclami e alle richieste di informazioni, la gestione degli sportelli e i servizi telefonici.

A novembre 2020, ARERA ha reso note le **performance di qualità contrattuale rese all'utenza per l'anno 2019**. Le informazioni riguardano 327 gestioni al servizio di 51,3 milioni di abitanti (l'84% della popolazione residente italiana). Nella tabella che segue sono riportate le performance rispetto ai 28 indicatori con standard specifici.

13

N.	Indicatore	Standard specifico	Standard migliorativi	% di prestazioni eseguite fuori standard sul totale	% di prestazioni erogate fuori standard per responsabilità del gestore
1	Fascia di puntualità per gli appuntamenti	3 ore	8 gestori	1,5%	82,6%
2	Tempo di attivazione della fornitura	5 giorni	3 gestori	7,3%	58,8%
3	Tempo di disattivazione della fornitura	7 giorni	11 gestori	6,3%	66,9%
4	Tempo di esecuzione della voltura	5 giorni	3 gestori	1,4%	77,7%
5	Tempo di esecuzione dell'allaccio idrico che comporta l'esecuzione di lavoro semplice	15 giorni	5 gestori	12,9%	78%
6	Tempo di intervento per la verifica del misuratore	10 giorni	4 gestori	5,8%	82,5%
7	Tempo di preventivazione per allaccio idrico con sopralluogo	20 giorni	11 gestori	6,9%	62,7%
8	Tempo di rettifica di fatturazione	60 giorni	5 gestori	3%	60,1%
9	Tempo di riattivazione della fornitura in seguito a disattivazione per morosità	2 giorni feriali	4 gestori	2,3%	97,6%
10	Tempo di riattivazione, ovvero di subentro nella fornitura senza modifiche alla portata del misuratore	5 giorni	3 gestori	3,2%	82,6%
11	Tempo per la risposta a reclami	30 giorni	15 gestori	4,7%	93,8%

⁸ Delibera 655/2015/R/idr di ARERA - *Regolazione della qualità contrattuale del servizio idrico integrato ovvero di ciascuno dei singoli servizi che lo compongono*.

12	Tempo per la risposta a richieste scritte di informazioni	30 giorni	14 gestori	3,1%	90,1%
13	Tempo per l'emissione della fattura	45 giorni	3 gestori	1,1%	35%
14	Tempo di comunicazione dell'esito della verifica del livello di pressione	10 giorni	4 gestori	6,6%	72,4%
15	Tempo di comunicazione dell'esito della verifica del misuratore effettuata in laboratorio	30 giorni	4 gestori	21,1%	96,5%
16	Tempo di comunicazione dell'esito della verifica del misuratore effettuata in loco	10 giorni	2 gestori	4,1%	84,3%
17	Tempo di esecuzione dell'allaccio fognario che comporta l'esecuzione di lavoro semplice	20 giorni	5 gestori	3,6%	57,4%
18	Tempo di esecuzione di lavori semplici	10 giorni	3 gestori	8,6%	63%
19	Tempo di intervento per la verifica del livello di pressione	10 giorni	7 gestori	3,5%	65,8%
20	Tempo di preventivazione per allaccio fognario con sopralluogo	20 giorni	9 gestori	8,9%	46,2%
21	Tempo di preventivazione per allaccio fognario senza sopralluogo	10 giorni	4 gestori	4,1%	47,2%
22	Tempo di preventivazione per allaccio idrico senza sopralluogo	10 giorni	6 gestori	0,46%	60,5%
23	Tempo di preventivazione per lavori con sopralluogo	20 giorni	6 gestori	8,5%	45,8%
24	Tempo di preventivazione per lavori senza sopralluogo	10 giorni	1 gestore	1,6%	88,5%
25	Tempo di riattivazione, ovvero di subentro nella fornitura con modifiche alla portata del misuratore	10 giorni	2 gestori	2,5%	27,8%
26	Tempo di sostituzione del misuratore malfunzionante	10 giorni	2 gestori	7,2%	31,3%
27	Tempo per l'inoltro all'utente finale della comunicazione ricevuta dal gestore del servizio di fognatura e/o depurazione	5 giorni	1 gestore	1,5%	100%
28	Tempo per l'inoltro della richiesta ricevuta dall'utente finale al gestore del servizio di fognatura e/o depurazione	5 giorni	1 gestore	31%	100%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ARERA, giugno 2021

Riportiamo di seguito anche le performance risultanti rispetto ai 14 indicatori con standard generali.

N.	Indicatore	Standard generale	Standard migliorativi	% di prestazioni eseguite fuori standard sul totale	% di prestazioni erogate fuori standard per responsabilità del gestore
1	Tempo di arrivo sul luogo di chiamata per pronto intervento	3 ore	6 gestori	12,2%	96,9%
2	Tempo di esecuzione dell'allaccio idrico complesso	30 giorni	6 gestori	15%	78,8%
3	Tempo di risposta alla chiamata di pronto intervento (CPI)	120 secondi	2 gestori	8,3%	99,2%
4	Tempo massimo di attesa agli sportelli	60 minuti	5 gestori	4,1%	97,1%
5	Tempo medio di attesa agli sportelli	20 minuti	13 gestori	23,1%	94,2%
6	Tempo massimo per l'appuntamento concordato	7 giorni	3 gestori	6%	75,6%
7	Tempo per la risposta a richieste scritte di rettifica di fatturazione	30 giorni	5 gestori	9,3%	89,4%
8	Preavviso minimo per la disdetta dell'appuntamento concordato	24 ore	2 gestori	4,9%	89,1%

9	Tempo di esecuzione dell'allaccio fognario complesso	30 giorni	6 gestori	20,5%	81,1%
10	Tempo di esecuzione di lavori complessi	30 giorni	4 gestori	13,1%	31,7%
11	Tempo per la comunicazione dell'avvenuta attivazione, riattivazione, subentro, cessazione, voltura	10 giorni	1 gestore	5,1%	81,8%
12	Livello del servizio telefonico (LS)	80%	3 gestori		
13	Accessibilità al servizio telefonico (AS)	90%	2 gestori	-	-
14	Tempo medio di attesa (secondi) per il servizio telefonico (TMA)	240 secondi	4 gestori	-	-

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ARERA, giugno 2021

2.2 • LA QUALITÀ TECNICA DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Con la delibera 917/2017/R/idr ARERA definisce la disciplina della **qualità tecnica del servizio idrico integrato**, basata su un sistema di indicatori composto da:

- **prerequisiti:** rappresentano le condizioni necessarie all'ammissione al meccanismo incentivante associato agli standard generali;
- **standard specifici:** identificano i parametri di performance da garantire nelle prestazioni erogate al singolo utente e il cui mancato rispetto prevede l'applicazione di indennizzi automatici:
 - *durata massima della singola sospensione programmata:* è il tempo massimo, intercorrente tra il momento in cui si verifica una singola interruzione programmata ed il momento di ripristino della fornitura, per ciascun utente interessato;
 - *tempo massimo per l'attivazione del servizio sostitutivo di emergenza in caso di sospensione del servizio:* è il tempo intercorrente tra il momento in cui si misura una singola interruzione, programmata o non programmata, e il momento in cui viene attivato il servizio sostitutivo di emergenza, per ciascun utente interessato;
 - *tempo minimo di preavviso per interventi programmati che comportano una sospensione della fornitura:* è il tempo intercorrente tra il momento in cui viene avvisato ciascun utente finale ed il momento in cui si verifica la singola interruzione della fornitura oggetto di preavviso.
- **standard generali:** sono ripartiti in macro-indicatori e indicatori semplici che descrivono le condizioni tecniche di erogazione del servizio a cui è associato un meccanismo incentivante (e di cui abbiamo già parlato nel capitolo 1):
 - *macro-indicatore M1* - Perdite idriche (definito tenendo congiuntamente conto sia delle perdite idriche lineari, sia delle perdite percentuali);
 - *macro-indicatore M2* - Interruzioni del servizio (definito come rapporto tra la somma delle durate delle interruzioni annue e il numero totale di utenti finali serviti dal gestore);
 - *macro-indicatore M3* - Qualità dell'acqua erogata (definito, secondo una logica multi-stadio, tenendo conto: dell'incidenza delle ordinanze di non potabilità; del tasso di campioni interni non conformi; del tasso di parametri da controlli interni non conformi);
 - *macro-indicatore M4* - Adeguatezza del sistema fognario (definito secondo una logica multi-stadio - considerando: la frequenza degli allagamenti e/o sversamenti da fognatura; l'adeguatezza normativa degli scaricatori di piena; il controllo degli scaricatori di piena);
 - *macro-indicatore M5* - Smaltimento fanghi in discarica, definito come rapporto tra la quota dei fanghi di depurazione misurata in sostanza secca smaltita in discarica e la quantità di fanghi di depurazione misurata in sostanza secca complessivamente prodotta;

- *macro-indicatore M6* - Qualità dell'acqua depurata, definito come tasso di superamento dei limiti dei campioni di acqua reflua scaricata.

In caso di mancato rispetto degli standard specifici, il gestore del servizio deve corrispondere all'utente finale un indennizzo automatico pari a 30€, incrementabile del doppio o del triplo, in maniera proporzionale al ritardo dello standard.

Nella tabella che segue sono specificati i valori degli standard e gli indennizzi automatici che spettano agli utenti in caso di loro mancato rispetto.

Indicatore	Standard specifico	Indennizzo automatico €30	Indennizzo automatico €60	Indennizzo automatico €90
Durata massima della singola sospensione programmata	24 ore	Durata della sospensione maggiore di 24 ore	Durata della sospensione maggiore di 48 ore	Durata della sospensione maggiore di 72 ore
Tempo massimo per l'attivazione del servizio sostitutivo di emergenza in caso di sospensione del servizio idropotabile	48 ore	Durata della sospensione maggiore di 48 ore	Durata della sospensione maggiore di 96 ore	Durata della sospensione maggiore di 144 ore
Tempo minimo di preavviso per interventi programmati che comportano una sospensione della fornitura	48 ore	Durata della sospensione maggiore di 48 ore	Durata della sospensione maggiore di 96 ore	Durata della sospensione maggiore di 144 ore

Fonte: Cittadinanzattiva su dati ARERA, giugno 2021

2.3 • LA QUALITÀ DELL'ACQUA DESTINATA AL CONSUMO UMANO

Il 12 gennaio 2021 è entrata in vigore la **nuova direttiva europea (2020/2184) sull'acqua destinata al consumo umano** che mira ad offrire acqua di rubinetto di alta qualità in tutta l'UE. Gli Stati membri hanno adesso due anni per recepire le modifiche nelle loro norme nazionali.

Si tratta della **prima legislazione europea adottata in seguito dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE), lo strumento di democrazia partecipativa dell'UE** che, con la campagna Right2Water ("Acqua potabile e servizi igienico-sanitari: un diritto umano universale! L'acqua è un bene comune, non una merce!") lanciata nel 2012, ha sollecitato la Commissione europea a proporre una normativa che sancisse il diritto umano universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari e la loro fornitura in quanto servizi pubblici fondamentali per tutti.

A seguito dell'iniziativa dei cittadini europei, la Commissione ha avviato una consultazione pubblica a livello di Unione e ha effettuato una valutazione sull'adeguatezza e l'efficacia della regolamentazione in merito alla direttiva 98/83/CE.

Sono state **individuare quattro aree suscettibili di miglioramento**: l'elenco dei valori di parametro basati sulla qualità; lo scarso ricorso ad un approccio basato sul rischio; la mancanza di precisione delle disposizioni sulle informazioni da fornire ai consumatori; le disparità esistenti tra i sistemi di omologazione dei materiali che entrano in contatto con le acque destinate al consumo umano e le implicazioni di tali disparità per la salute umana.

Inoltre, l'iniziativa Right2Water ha individuato come problema a sé stante il fatto che una parte della popolazione, in particolare i **gruppi emarginati**, non abbia accesso all'acqua destinata al consumo umano, e fornire tale accesso costituisce anche un impegno assunto ai sensi dell'obiettivo 6 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 per lo sviluppo.

La nuova Direttiva rinnova le disposizioni della precedente⁹, introducendo **sostanziali modifiche alla natura ed ai valori dei parametri di valutazione della qualità e salubrità delle acque potabili**, ed una rivisitazione delle modalità di gestione e di controllo delle stesse, con il duplice obiettivo di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque e una **riduzione dei rifiuti e dell'uso delle bottiglie di plastica**.

Per aumentare e migliorare la fiducia nell'acqua del rubinetto il legislatore europeo ha inteso anche **migliorare la comunicazione ai cittadini prevedendo che essi ricevano periodicamente e almeno una volta all'anno, senza doverne fare richiesta e nella forma più appropriata e facilmente accessibile** (per esempio nella bolletta o con mezzi digitali quali applicazioni intelligenti), le seguenti informazioni:

- a) le informazioni concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano, inclusi i parametri indicatori;
- b) il prezzo dell'acqua destinata al consumo umano fornita per litro e metro cubo;
- c) il volume consumato dal nucleo familiare, almeno per anno o per periodo di fatturazione, nonché le tendenze del consumo familiare annuo, se tecnicamente fattibile e se tali informazioni sono a disposizione del fornitore di acqua;
- d) il confronto del consumo idrico annuo del nucleo familiare con il consumo medio di un nucleo familiare, se applicabile, conformemente alla lettera c)
- e) un link al sito web contenente le informazioni di cui all'allegato IV.

La nuova direttiva introduce una serie di modifiche tra cui **l'aggiornamento degli standard qualitativi dell'acqua**, rendendo più stringenti le soglie per alcuni "vecchi" contaminanti, come il piombo, e **introducendo nell'elenco da monitorare nuove sostanze inquinanti** (es. bisfenoloA, clorato e clorito, acidi aloacetici, micro cistine-LR, PFAS, Uranio)

Tra le novità presenti nel testo della direttiva, particolarmente rilevante è l'introduzione di **un approccio al monitoraggio dell'acqua basato sul rischio**, ovvero sull'individuazione dei rischi e sulla gestione dell'intera catena di approvvigionamento dell'acqua potabile, dal bacino idrografico, all'estrazione, al trattamento, allo stoccaggio e alla distribuzione fino al punto in cui i valori devono essere rispettati, ossia dalla fonte al rubinetto.

La valutazione del rischio è in realtà già previsto della Direttiva 2015/1787 (recepita in Italia dal DM 14 giugno 2017) che modificava gli allegati II e III della 98/83 mediante l'introduzione di un sistema integrato di prevenzione e controllo basato sull'analisi di rischio sito-specifica, estesa all'intera filiera idro-potabile, secondo i principi dei **Water Safety Plans** - WSP (Piani di Sicurezza dell'Acqua, PSA) proposti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, adottati in Italia come linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità-Ministero della Salute.

L'adozione di analisi di rischio rappresenta pertanto una scelta strategica nazionale per superare i limiti dell'attuale sistema di controllo sulle acque destinate al consumo umano, con le priorità d'intervento tra le quali:

- **prevenire** efficacemente emergenze idro-potabili dovute a parametri attualmente non oggetto di ordinario monitoraggio, quali ad esempio i PFAS o le microcistine, considerando ogni plausibile evento pericoloso nelle sorgenti, nella captazioni e nell'intera filiera idro-potabile, proiettato nello scenario alterato dai cambiamenti climatici in atto;
- **aumentare** la prevenzione di pericoli di contaminazioni chimiche, microbiologiche o virologiche, anche grazie a un potenziamento dei sistemi di monitoraggi on-line, early-warning e telecontrollo;
- **potenziare** la condivisione d'informazioni e di dati, tra gli organi istituzionali che, per diversi ambiti di competenza, operano monitoraggi e protezione del territorio, come le Agenzie

⁹ Direttiva 98/83/CE, attuata in Italia dal D. Lgs n. 31/2001

regionali per l'ambiente e le Aziende Sanitarie Locali, che possiedono conoscenze essenziali sui pericoli di contaminazione lungo l'intera filiera idro-potabile;

- **consentire** una partecipazione dei cittadini, più consapevole e attiva, migliorando la comunicazione in situazioni ordinarie e critiche e rinforzando, sulla base di evidenze, la credibilità degli enti territoriali e delle autorità sanitarie e ambientali di controllo.

Tuttavia il percorso normativo vede un orizzonte temporale di sette anni, comprendente una fase di due anni per le attività di formazione e definizione delle procedure e cinque anni per l'approvazione dei piani. Inoltre, questi dovranno essere sottoposti al riesame annuale da parte del gestore idro-potabile e rinnovati ogni 5 anni. Il regime dei controlli ufficiali esterni resterà in vigore per garantire la verifica terza sull'efficacia del piano e, in continuità con l'attuale sistema, per fornire evidenza della qualità delle acque, nei punti in cui sono rese disponibili per il consumo umano.

3. LA SPESA PER IL SERVIZIO IDRICO

3.1 • LA NUOVA ARTICOLAZIONE TARIFFARIA DEFINITA DALL'ARERA

Nel settembre 2017, con delibera 665/2017/R/IDR, l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (ARERA) approva i criteri per la definizione dell'articolazione tariffaria applicata agli utenti del servizio idrico integrato (TICSI).

Il provvedimento porta a compimento il processo di omogeneizzazione su scala nazionale, semplificazione e razionalizzazione della struttura dei corrispettivi, anche individuando la fascia di consumo annuo agevolato per le utenze domestiche residenti e incentivando comportamenti efficienti in termini di conservazione della risorsa e dell'ambiente, nel rispetto dei criteri di:

- progressività, a partire (per le utenze domestiche residenti) dal consumo eccedente il quantitativo essenziale di acqua;
- differenziazione dell'uso della risorsa idrica, in osservanza del principio "chi inquina paga";
- differenziazione del corrispettivo per incentivare gli utenti ad utilizzare le risorse idriche in modo efficiente.

In particolare con riferimento all'utenza domestica, il citato provvedimento prevede che a decorrere dal 1 gennaio 2018 venga introdotto, al fine della determinazione dei corrispettivi tariffari per il settore idrico integrato, un criterio pro capite in funzione del numero di componenti dell'utenza domestica. Qualora non si disponga nell'immediato di tutte le informazioni necessarie (che dovranno essere comunque acquisite entro il 1° gennaio 2022), ARERA ha previsto che il gestore possa ricorrere in via transitoria al cosiddetto criterio "pro capite standard", un regime ove l'articolazione è disegnata con riferimento ad una utenza standard di 3 componenti e applicata a tutte le utenze domestiche residenti. L'ampiezza della fascia agevolata è quindi pari in questi casi ad almeno 55 m3/anno (18,25 m3/anno x 3 componenti), per tutte le utenze domestiche residenti, indipendentemente dal numero di componenti effettivi, fermo restando la facoltà del soggetto competente di individuare una fascia di consumo agevolato più ampia.

Con riferimento all'articolazione tariffaria delle utenze domestiche, il TICSI prevede:

- **quota variabile** che per il *servizio di acquedotto* si articola per fasce di consumo (una fascia agevolata, una fascia base e un massimo di tre fasce di eccedenza, prevedendo che la tariffa associata all'ultimo scaglione di consumo non possa essere superiore a 6 volte la tariffa agevolata). Per i *servizi di fognatura e depurazione* è prevista una fascia unica per ciascuno dei due servizi;
- **quota fissa** indipendente dal consumo, non modulata per fasce di consumo e suddivisa per ciascun servizio (acquedotto, fognatura e depurazione).

3.2 • LE TARIFFE PAGATE DAGLI UTENTI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA ITALIANI

L'indagine di Cittadinanzattiva ha interessato le tariffe per il servizio idrico integrato applicate in tutti i capoluoghi di provincia italiani nel 2020 e ha preso come riferimento una **famiglia tipo composta da 3 persone e due ipotesi di consumi annui: A) 192 metri cubi e B) 150 metri cubi**. Nella composizione del costo finale sono comprese le voci relative a: acquedotto, canone di fognatura, canone di depurazione, quota fissa (o ex nolo contatori), componenti di perequazione (UI1, UI2, UI3 e UI4) e Iva al 10%.

Il consumo di riferimento considerato nel corso degli anni è quello di 192 metri cubi per una famiglia di tre componenti, in linea con i dati Istat, che per l'Italia indicano un consumo medio pro capite di acqua fatturata per uso domestico pari a 64 metri cubi (per una famiglia di tre persone arriviamo precisamente a 192 metri cubi).

In un'ottica di risparmio sia idrico che economico riportiamo anche i calcoli relativi a consumi medi di 150 metri cubi anno.

Dall'analisi emerge che nel 2020 la **spesa media per la famiglia tipo individuata**, calcolata **sul consumo di 192 metri cubi annui**, è **pari a €448** con una variazione in aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente.

Nel caso in cui invece la nostra famiglia abbia consumato meno acqua, attestandosi sui **150 metri cubi annui**, la **spesa per il 2020 sarebbe di € 328** (+2,8% rispetto al 2019) e il **risparmio rispetto all'ipotesi A sarebbe di € 120**.

IPOTESI A: CONSUMO MEDIO ANNUO DI 192 METRI CUBI

La tariffa media del SII nel 2020 è di 2,33 euro al metro cubo. La voce che incide maggiormente è quella relativa al servizio acquedotto (51%), segue quella per depurazione e fognatura (41%) e quindi la quota fissa (8%).



Le tariffe variano ovviamente a seconda dell'area territoriale di riferimento. Le regioni centrali si contraddistinguono in media per le più elevate tariffe applicate al servizio idrico integrato e una spesa media annua di 614 euro. Rispetto al 2019 le principali variazioni in aumento sono avvenute nell'area centrale (+3,2%), segue l'area settentrionale (+2,4) e quindi quella meridionale (+2,3%).

Spesa media annua per Area geografica - Ipotesi A (192 metri cubi)

Area	Spesa SII 2020	Spesa SII 2019	Variazione %
Nord	€ 395	€ 386	+ 2,4%
Centro	€ 614	€ 595	+ 3,2%
Sud e Isole	€ 408	€ 399	+ 2,3%
Italia	€ 448	€ 436	+ 2,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

La regione in cui si rileva la spesa media più bassa è il Molise (€ 181) ma con un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. Al contrario, la regione con la spesa più elevata risulta essere la Toscana (€ 710) dove rispetto all'anno precedente si registra un aumento del 3,2%.

Spesa media annua per Regione - Ipotesi A (192 metri cubi)

Regione	Spesa SII 2020	Spesa SII 2019	Variazione %
Abruzzo	€ 409	€ 406	+ 0,8%
Basilicata	€ 378	€ 374	+ 1,1%
Calabria	€ 334	€ 316	+ 5,7%

Campania	€ 331	€ 330	+ 0,3%
Emilia Romagna	€ 515	€ 514	+ 0,2%
Friuli Venezia Giulia	€ 407	€ 392	+ 3,9%
Lazio	€ 523	€ 499	+ 4,9%
Liguria	€ 392	€ 384	+ 2,2%
Lombardia	€ 327	€ 316	+ 3,5%
Marche	€ 535	€ 527	+ 1,6%
Molise	€ 181	€ 163	+ 11,0%
Piemonte	€ 390	€ 377	+ 3,5%
Puglia	€ 510	€ 508	+ 0,3%
Sardegna	€ 486	€ 455	+ 6,7%
Sicilia	€ 457	€ 452	+ 1,2%
Toscana	€ 710	€ 687	+ 3,2%
Trentino Alto Adige	€ 202	€ 198	+ 2,0%
Umbria	€ 531	€ 523	+ 1,7%
Valle d'Aosta	€ 291	€ 287	+ 1,4%
Veneto	€ 404	€ 394	+ 2,6%
Italia	€ 448	€ 436	+ 2,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Oltre che tra le regioni, evidenti differenze di spesa continuano ad esistere anche all'interno delle stesse regioni. Ad esempio, in Sicilia, tra Enna e Catania intercorre una differenza di 509 euro. Altri esempi di simile portata si possono riscontrare in Lazio, Toscana, Lombardia, Liguria e Calabria.

Ben otto dei dieci capoluoghi che si posizionano come più costosi appartengono alla Regione Toscana, uno al Lazio e uno alla Sicilia. Tutti quindi nelle aree geografiche centrali e meridionali.

21

I dieci capoluoghi di provincia con spesa più elevata - Ipotesi A (192 metri cubi)

I 10 capoluoghi più costosi			
Capoluogo	Spesa SII 2020	Capoluogo	Spesa SII 2019
Frosinone	€ 845 ↑	Grosseto	€ 781
Grosseto	€ 813 ↑	Siena	€ 781
Siena	€ 813 ↑	Frosinone	€ 781
Livorno	€ 773 ↑	Livorno	€ 766
Arezzo	€ 770 ↑	Arezzo	€ 758
Pisa	€ 759 ↑	Enna	€ 748
Enna	€ 753 ↑	Pisa	€ 740
Firenze	€ 715 ↑	Firenze	€ 696
Pistoia	€ 715 ↑	Pistoia	€ 696
Prato	€ 715 ↑	Prato	€ 696

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

I capoluoghi che invece si posizionano tra i 10 più economici sono localizzati per metà nelle aree settentrionali e per l'altra metà in quelle meridionali.

I dieci capoluoghi di provincia con spesa più bassa - Ipotesi A (192 metri cubi)

I 10 capoluoghi più economici			
Capoluogo	Spesa SII 2020	Capoluogo	Spesa SII 2019
Milano	€ 156 ↑	Isernia	€ 130
Trento	€ 161 ↑	Milano	€ 146
Isernia	€ 166 ↑	Trento	€ 157
Cosenza	€ 185 =	Cosenza	€ 185
Campobasso	€ 200 ↑	Campobasso	€ 196
Imperia	€ 223 ↑	Imperia	€ 218
Monza	€ 236 ↑	Monza	€ 221
Catanzaro	€ 244 =	Catania	€ 240
Catania	€ 244 ↑	Catanzaro	€ 244
Bolzano	€ 252 ↑	Bolzano	€ 248

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Dove spendo di più e di meno per singola voce - Ipotesi A (192 metri cubi)

Voce di Costo	Dove paga di più	Dove pago di meno
Acquedotto	Enna € 513	Milano € 32
Fognatura + Depurazione	Grosseto e Siena € 351	Trento € 39
Quota fissa	Frosinone € 88	Milano € 6

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Rispetto a tutti i capoluoghi di provincia esaminati, sono state riscontrate variazioni in aumento rispetto al 2019) in 84 di essi; situazioni di sostanziale stabilità in 23 capoluoghi e variazioni in diminuzione in un capoluogo.

Variazioni 2019/20 nei singoli capoluoghi di provincia - Ipotesi A (192 metri cubi)

Variazioni % in aumento					
Isernia (+27,5)	Latina (+6,4)	Torino (+3,3)	Terni (+1,8)	Gorizia (+1,3)	Vicenza (+1,0)
Vibo V. (+21,5)	Como (+6,4)	Alessandria (+3,2)	La Spezia (+1,7)	Cuneo (+1,3)	Treviso (+1,0)
Bergamo (+9,6)	Verona (+5,9)	Roma (+3,2)	Bolzano (+1,7)	Lecco (+1,2)	Biella (+1,0)
Novara (+9,5)	Perugia (+5,8)	Rieti (+3,0)	Caltanissetta (+1,7)	Mantova (+1,2)	Rovigo (+1,0)
Verbania (+9,5)	Cremona (+5,6)	Firenze (+2,7)	Arezzo (+1,6)	Genova (+1,2)	Ancona (+1,0)
Frosinone (+8,3)	Crotone (+4,8)	Pistoia (+2,7)	Sondrio (+1,6)	Teramo (+1,2)	Viterbo (+1,0)
Pordenone (+8,2)	Padova (+4,8)	Prato (+2,7)	Messina (+1,5)	Matera (+1,1)	Agrigento (+0,9)
Lucca (+7,1)	Trieste (+4,8)	Vercelli (+2,6)	Siracusa (+1,5)	Potenza (+1,1)	Livorno (+0,9)
Massa (+7,1)	Savona (+4,7)	Pisa (+2,5)	Udine (+1,4)	Chieti (+1,1)	Enna (+0,7)
Milano (+6,9)	Pesaro (+4,4)	Campobasso (+2,4)	Trapani (+1,4)	Pescara (+1,1)	
Monza (+6,8)	Urbino (+4,4)	Trento (+2,3)	Pavia (+1,4)	Brescia (+1,1)	
Cagliari (+6,7)	Varese (4,1)	Belluno (+2,2)	Napoli (+1,4)	Palermo (+1,1)	
Nuoro (+6,7)	Grosseto (+4,1)	Carrara (+2,2)	Lodi (+1,3)	Asti (+1,1)	
Oristano (+6,7)	Siena (+4,1)	Imperia (+2,1)	Modena (+1,3)	Reggio C. (+1,1)	
Sassari (+6,7)	Venezia (+3,8)	Catania (+1,9)	Bologna (+1,3)	Ragusa (+1,0)	

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

IPOTESI B: CONSUMO MEDIO ANNUO DI 150 METRI CUBI

La tariffa media del SII nel 2020 è di 2,19 euro al metro cubo. La voce che incide maggiormente è quella relativa al servizio acquedotto (46%), segue quella per depurazione e fognatura (44%) e quindi la quota fissa (10%).



Le tariffe variano ovviamente a seconda dell'area territoriale di riferimento. Le regioni centrali si contraddistinguono in media per le più elevate tariffe applicate al servizio idrico integrato e una spesa media annua di 442 euro annuali. Rispetto al 2019 le principali variazioni in aumento sono avvenute nell'area centrale (+3,3%), segue l'area meridionale (+2,7) e quindi quella settentrionale (+2,5%).

Spesa media annua per Area geografica - Ipotesi B (150 metri cubi)

Area	Spesa SII 2020	Spesa SII 2019	Variazione %
Nord	€ 293	€ 286	+ 2,5%
Centro	€ 442	€ 428	+ 3,3%
Sud e Isole	€ 298	€ 290	+ 2,7%
Italia	€ 328	€ 319	+ 2,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

La regione in cui si rileva la spesa media più bassa è il Molise (€ 139) che fa però registrare un aumento del 15% circa rispetto al 2019. Al contrario, la regione con la spesa più elevata risulta essere la Toscana (€ 480) dove rispetto all'anno precedente si registra un aumento del 3,5%.

Spesa media annua per Regione - Ipotesi B (150 metri cubi)

Regione	Spesa SII 2020	Spesa SII 2019	Variazione %
Abruzzo	€ 313	€ 311	+ 0,8%
Basilicata	€ 281	€ 278	+ 1,2%
Calabria	€ 258	€ 242	+ 6,7%
Campania	€ 243	€ 239	+ 1,4%
Emilia Romagna	€ 371	€ 368	+ 1,0%
Friuli Venezia Giulia	€ 306	€ 298	+ 2,8%
Lazio	€ 392	€ 374	+ 4,8%
Liguria	€ 284	€ 278	+ 2,2%
Lombardia	€ 249	€ 241	+ 3,4%
Marche	€ 400	€ 394	+ 1,6%
Molise	€ 139	€ 121	+ 14,7%
Piemonte	€ 294	€ 284	+ 3,5%
Puglia	€ 359	€ 358	+ 0,2%
Sardegna	€ 348	€ 326	+ 6,8%
Sicilia	€ 327	€ 323	+ 1,2%
Toscana	€ 480	€ 464	+ 3,5%
Trentino Alto Adige	€ 163	€ 160	+ 2,1%

Umbria	€ 414	€ 399	+ 3,7%
Valle d'Aosta	€ 218	€ 218	+ 0,0%
Veneto	€ 297	€ 290	+2,5%
Italia	€ 328	€ 319	+ 2,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, Maggio 2021

Oltre che tra le regioni evidenti differenze di spesa continuano ad esistere anche all'interno delle stesse regioni. Ad esempio, in Sicilia, tra Enna e Catania intercorre una differenza di 383 euro. Altri esempi di simile portata si possono riscontrare in Lazio, Toscana, Lombardia, Liguria e Calabria.

Ben otto dei dieci capoluoghi che si posizionano come più costosi appartengono alla Regione Toscana, uno al Lazio e uno alla Sicilia. Tutti quindi nelle aree geografiche centrali e meridionali.

I dieci capoluoghi di provincia con spesa più elevata - Ipotesi B (150 metri cubi)

I 10 capoluoghi più costosi			
Capoluogo	Spesa SII 2020	Capoluogo	Spesa SII 2019
Frosinone	€ 598 ↑	Enna	€ 558
Siena	€ 571 ↑	Frosinone	€ 553
Grosseto	€ 571 ↑	Siena	€ 548
Enna	€ 561 ↑	Grosseto	€ 548
Pisa	€ 557 ↑	Pisa	€ 544
Arezzo	€ 515 ↑	Arezzo	€ 506
Livorno	€ 496 ↑	Livorno	€ 489
Firenze	€ 489 ↑	Firenze	€ 475
Pistoia	€ 489 ↑	Pistoia	€ 475
Prato	€ 489 ↑	Prato	€ 475

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

I capoluoghi che invece si posizionano tra i 10 più economici sono localizzati per metà nelle aree settentrionali e per l'altra metà in quelle meridionali.

I dieci capoluoghi di provincia con spesa più bassa - Ipotesi B (150 metri cubi)

I 10 capoluoghi più economici			
Capoluogo	Spesa SII 2020	Capoluogo	Spesa SII 2019
Milano	€ 123 ↑	Isernia	€ 97
Isernia	€ 129 ↑	Milano	€ 115
Trento	€ 132 ↑	Trento	€ 128
Imperia	€ 147 ↑	Imperia	€ 143
Campobasso	€ 148 ↑	Campobasso	€ 145
Cosenza	€ 149 =	Cosenza	€ 149
Catania	€ 178 ↑	Monza	€ 171
Monza	€ 183 ↑	Catania	€ 174
Catanzaro	€ 185 ↑	Catanzaro	€ 181
Bolzano	€ 195 ↑	Bolzano	€ 192

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

QUANTO RISPARMIA LA NOSTRA FAMIGLIA SE CONSUMA 150 METRI CUBI ANNUI INVECE DI 192?

Nell'ipotesi in cui la nostra famiglia di riferimento (3 componenti) passi da un consumo di 192 metri cubi annui ad uno di 150 metri cubi annui, potrebbe risparmiare in media il 26,8% ossia 120 euro. La percentuale di risparmio possibile varia ovviamente a seconda dell'area geografica di riferimento e della specifica regione.

Risparmio medio per Area geografica, anno 2020

Area	Spesa SII 192 mc	Spesa SII 150 mc	Risparmio in €	Risparmio %
Nord	€ 395	€ 293	€ 102	25,8%
Centro	€ 614	€ 442	€ 172	28,0%
Sud e Isole	€ 408	€ 298	€ 110	27,0%
Italia	€ 448	€ 328	€ 120	26,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Risparmio medio per Regione, anno 2019

Area	Spesa SII 192 mc	Spesa SII 150 mc	Risparmio in €	Risparmio %
Abruzzo	€ 409	€ 313	€ 96	23,5%
Basilicata	€ 378	€ 281	€ 97	25,7%
Calabria	€ 334	€ 258	€ 76	22,8%
Campania	€ 331	€ 243	€ 88	26,6%
Emilia Romagna	€ 515	€ 371	€ 144	28,0%
Friuli VG	€ 407	€ 306	€ 101	24,8%
Lazio	€ 523	€ 392	€ 131	25,0%
Liguria	€ 392	€ 284	€ 108	27,6%
Lombardia	€ 327	€ 249	€ 78	23,9%
Marche	€ 535	€ 400	€ 135	25,2%
Molise	€ 181	€ 139	€ 42	23,2%
Piemonte	€ 390	€ 294	€ 96	24,6%
Puglia	€ 510	€ 359	€ 151	29,6%
Sardegna	€ 486	€ 348	€ 138	28,4%
Sicilia	€ 457	€ 327	€ 130	28,4%
Toscana	€ 710	€ 480	€ 230	32,4%
Trentino A. Adige	€ 202	€ 163	€ 39	19,3%
Umbria	€ 531	€ 414	€ 117	22,0%
Valle d'Aosta	€ 291	€ 218	€ 73	25,1%
Veneto	€ 404	€ 297	€ 107	26,5%
Italia	€ 448	€ 328	€ 120	26,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, maggio 2021

3.3 • IL BONUS SOCIALE IDRICO E I BONUS INTEGRATIVI LOCALI

Il **Bonus sociale idrico** è una misura introdotta a partire dal 2018 per ridurre la spesa per il servizio di acquedotto delle famiglie in condizioni di disagio economico e sociale. Consente di non pagare un quantitativo minimo di acqua a persona per anno, fissato in 50 litri al giorno a persona (18,25 mc di acqua all'anno), corrispondenti al soddisfacimento dei bisogni essenziali.

Il valore del bonus idrico non è uguale per tutti gli utenti (perché le tariffe idriche non sono uniche a livello nazionale) e lo sconto sulla bolletta è diverso a seconda del territorio in cui si trova la fornitura. Dunque, per individuare quale sia il valore del bonus e, quindi, lo sconto applicato in bolletta, gli utenti potranno consultare il sito del proprio gestore e verificare quale sia la tariffa agevolata del servizio di acquedotto, quali siano le tariffe di fognatura e depurazione applicate e calcolare l'importo del bonus acqua.

Hanno diritto ad ottenere il bonus acqua gli utenti domestici diretti ed indiretti del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione che sono parte di nuclei familiari:

- con indicatore ISEE non superiore a 8.265 euro;
- con indicatore ISEE non superiore a 20.000 euro con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa)
- beneficiari di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

Dal 2021 per gli aventi diritto il riconoscimento del Bonus sarà automatico, gli interessati non dovranno più presentare la domanda per ottenere il bonus per disagio economico presso i Comuni o i CAF. Sarà sufficiente che ogni anno, a partire dal 2021, il cittadino/nucleo familiare presenti la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) per ottenere l'attestazione ISEE utile per le differenti prestazioni sociali agevolate.

Il **Bonus integrativo** è un'agevolazione migliorativa stabilita a livello locale: può comportare il riconoscimento di un beneficio economico aggiuntivo o diverso rispetto al bonus acqua. Ad esempio l'Ente di governo dell'Ambito (EGA) competente per il proprio territorio può decidere di riconoscere all'utente finale, a parità di condizioni di ammissione, un bonus acqua maggiore rispetto a quanto previsto a livello nazionale o può modificare in meglio le condizioni di ammissione innalzando la soglia massima di ISEE prevista. I requisiti di ammissione e la quantificazione del bonus integrativo sono pertanto decisi a livello locale e possono differire da quanto stabilito a livello nazionale.

Ricognizione dei bonus integrativi adottati a livello regionale e locale

AREA	BONUS INTEGRATIVO
EGRIB Basilicata	Rivolto alle famiglie residenti nei comuni lucani con indicatore ISEE in corso di validità non superiore a diecimila euro, che sale a 20 mila euro nel caso di nuclei familiari con più di tre figli a carico. Il contributo economico va da 75 a 435 euro, per famiglie composte da uno a undici componenti.
EIC - Distretto Sarnese Vesuviano	Finanziamento delle eccedenze dovute ai maggiori consumi nel periodo 1 marzo - 31 maggio 2020 mediante raddoppio del limite massimo fascia agevolata. I beneficiari sono i nuclei percettori del Reddito di Cittadinanza ovvero della Pensione di Cittadinanza già beneficiari del Bonus Sociale Idrico.
ATERSIR Emilia Romagna	Previsto per tutti gli utenti domestici in condizione di disagio economico e sociale che ottengono il bonus sociale idrico nazionale. Il bonus aggiuntivo riconosce, per ogni componente del nucleo familiare, il 50% della tariffa di fognatura e il 50% della tariffa di depurazione proporzionati ad un consumo minimo teorico sempre pari a 18,25 mc. Il bonus integrativo si applica pertanto solo alle forniture soggette al pagamento di fognatura e depurazione. Le modalità di erogazione del bonus integrativo saranno le medesime previste per il bonus sociale nazionale.
ATO 2 Lazio centrale Roma	Sono ammessi al bonus idrico integrativo gli utenti diretti (titolari di una utenza ad uso domestico residente) e che possiedono i seguenti requisiti: a) indicatore ISEE fino a € 13.939,11 e nucleo familiare fino a 3 componenti; b) indicatore ISEE fino a € 15.989,46 e nucleo familiare con 4 componenti; c) indicatore ISEE fino a € 18.120,63 e nucleo familiare con 5 o più componenti. L'importo del bonus viene calcolato come la spesa corrispondente ai corrispettivi fissi e variabili di acquedotto, fognatura e depurazione per un consumo fino a:

	• 40 mc annui per ciascun componente del nucleo familiare, per le utenze dirette ed indirette con ISEE fino a € 8.265; • 20 mc annui per ciascun componente del nucleo familiare, per le altre utenze aventi diritto a norma del presente regolamento. La quantificazione del bonus viene effettuata sulla base delle tariffe in vigore nell'anno di riferimento.
ATO Genova	E' riconosciuto ai medesimi soggetti aventi diritto al bonus sociale idrico residenti nella provincia di Genova. Il bonus idrico integrativo consente di avere un ulteriore sconto in bolletta pari a 30 €/anno per ciascun componente il nucleo familiare.
ATO La Spezia	E' riconosciuto ai medesimi soggetti aventi diritto al bonus sociale idrico residenti nella provincia di La Spezia. Il bonus idrico integrativo consente di avere un ulteriore sconto in bolletta pari a 30 €/anno per ciascun componente il nucleo familiare.
ATO Lecco	Il bonus idrico integrativo locale riconosce un ammontare aggiuntivo agli utenti ammessi al bonus sociale idrico nazionale, concesso automaticamente senza necessità di presentare ulteriori richieste formali.
ATO Città Metropolitana di Milano	Il bonus idrico integrativo è valido per gli utenti economicamente disagiati, la cui erogazione avviene attraverso le medesime modalità previste per il bonus sociale idrico di ARERA. Il valore dell'ammontare di tale agevolazione, aggiuntiva al bonus sociale idrico, da riconoscere a ciascun componente del nucleo familiare in disagio economico, è stabilito in 15,00 euro/anno.
ATO Pavia	I soggetti beneficiari sono i nuclei familiari e i singoli utenti residenti nei Comuni della provincia di Pavia (utenti domestici residenti), titolari di un contratto di fornitura idrica a uso residenziale, in possesso di reddito ISEE non superiore a € 12.500 o di € 18.000 nel caso ricorra anche la condizione di almeno 3 figli a carico. Il Bonus è un'agevolazione "una tantum" quantificata secondo la seguente articolazione per fasce e condizioni di accesso: - ISEE fino a € 8.265: € 40; - ISEE tra € 8.266 e 8.500: € 90; - ISEE tra € 8.500 e 12.500: € 75; - ISEE fino a € 18.000 e 3 figli a carico: € 70
Comune di Pesaro	1^ fascia: integrazione al BONUS IDRICO – parametri ARERA Valore ISEE non superiore a 8.265,00 euro / Valori ISEE non superiori a 20.000,00 euro per nuclei con almeno 4 figli a carico ai fini Irpef 2^ fascia: BONUS IDRICO INTEGRATIVO – parametri comunali Valore ISEE superiore a 8.265,00 euro, fino a 15.000,00 euro per nuclei di almeno 3 persone Valore del bonus: - 100,00 euro per i nuclei di 1^ fascia, cumulabile con bonus idrico nazionale - 100,00 euro per i nuclei di 2^ fascia
AATO 2 Marche Centro - Ancona	Le modalità di corresponsione del Bonus idrico integrativo sono le stesse del Bonus sociale idrico. Il Bonus Integrativo aggiungerà allo sconto del Bonus sociale idrico uno sconto in bolletta pari al costo di 15,5 m³ all'anno per ciascun componente del nucleo familiare.
ATO 5 Astigiano Monferrato	E' stato deliberato per gli utenti beneficiari di bonus sociale idrico un ulteriore sconto (bonus idrico integrativo) pari a 50 € annui direttamente applicato in bolletta dal Gestore in aggiunta al bonus sociale idrico.
ATO 3 Torinese	Tale agevolazione integra il Bonus Sociale Idrico previsto a livello nazionale, sia con riferimento agli importi erogati, sia relativamente al valore di accesso all'agevolazione. Possono farne richiesta gli utenti dell'Ato 3 con indicatore ISEE fino a 12 mila euro, per la sola abitazione di residenza. Per i nuclei famigliari con valore ISEE fino a € 8.265 e meno di quattro figli fiscalmente a carico, il Bonus Idrico Integrativo sarà corrisposto da SMAT automaticamente a seguito della richiesta del Bonus Sociale.

	Il Bonus idrico integrativo è pari a: massimo 30 euro/anno per un nucleo familiare fino a 3 persone; massimo 45 euro/anno per un nucleo familiare maggiore di 3 persone.
EGAS Sardegna	L'importo del bonus è di 25 euro per ogni componente del nucleo familiare, in presenza di un ISEE sino a nove mila euro. Per un ISEE compreso nella fascia oltre i nove mila euro e sino a venti mila euro il bonus è invece di 20 euro per componente.
AUTORITA' IDRICA TOSCANA	Per ciascun Gestore è istituito un Fondo Integrativo finalizzato al finanziamento del Bonus Integrativo. L'importo così individuato è ripartito tra i Comuni delle Conferenze Territoriali. I Comuni infatti sono i soggetti competenti e preposti ad individuare gli aventi diritto al Bonus Integrativo destinato alle utenze deboli. E' assegnata ai Gestori la competenza ad erogare agli utenti diretti ed indiretti del servizio idrico integrato beneficiari del Bonus Integrativo secondo quanto indicato dai Comuni. In ogni caso l'agevolazione non potrà eccedere il valore delle spesa idrica relativa all'anno solare precedente, diminuita dell'importo massimo del Bonus sociale Idrico Nazionale, al lordo degli eventuali contributi assegnati in tale anno.
S.I.I S.C.p.A Terni	E' riconosciuto ai medesimi soggetti aventi diritto al bonus sociale idrico ed è calcolato applicando ad un quantitativo fisso di acqua la tariffa agevolata, tenendo conto della numerosità della famiglia anagrafica.
Consiglio di Bacino Bacchiglione	Il Regolamento disciplina l'erogazione di aiuti economici straordinari per l'anno 2020 attraverso agevolazioni tariffarie sulle bollette del S.I.I., come interventi di politiche sociali a favore delle cosiddette "utenze deboli" ovvero utenti domestici e/o nuclei familiari in condizioni socioeconomiche disagiate o soggetti in difficoltà, legate all'emergenza sanitaria Covid-19 e residenti nei territori dei Comuni Soci del Consiglio di Bacino Bacchiglione. Trattandosi di una misura di sostegno diretta al pagamento delle bollette del S.I.I. rivolta alle persone in difficoltà economica a causa dell'emergenza Covid-19, è lasciato ai Comuni la definizione dei criteri per individuare i soggetti beneficiari e gli importi da assegnare ad ognuno, in base all'ammontare delle risorse quantificate per ciascun Comune.
Consiglio di bacino Polesine	Si è deciso di adottare un bonus idrico integrativo stabilendo un importo a disposizione di ogni comune dell'Ato Polesine, da destinare agli utenti domestici residenti. Possono beneficiare di tale misura i nuclei in situazione di disagio economico e sociale individuati dai Servizi sociali dei Comuni e segnalati ai Gestori.
Consiglio di Bacino Veronese	Fondo di Solidarietà Sociale per il rimborso delle bollette del servizio idrico integrato degli utenti dell'ATO Veronese. per l'anno 2020 i rimborsi riguardano: • gli utenti con ISEE fino a 10.632,94 € senza ulteriori requisiti • gli utenti con ISEE tra 10.632,94 e 40.000 € che non riescono a far fronte al pagamento delle bollette del servizio idrico a causa di una sopravvenuta perdita della capacità reddituale nel corso dell'anno 2020. In questo caso farà fede la formale dichiarazione specifica da parte del competente funzionario comunale.
ALTO TREVIGIANO SERVIZI	Si adotta la "liberalità" che è una forma di sostegno ai nuclei familiari con indicatori ISEE fino a 20.000 €, in aggiunta al Bonus Sociale Idrico. Corrisponde ad un ammontare annuo definito in base all'ISEE e alla numerosità del nucleo familiare.

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Per informazioni più dettagliate e la certezza che le misure siano riconfermate anche per il futuro si consiglia di rivolgersi direttamente al proprio gestore.

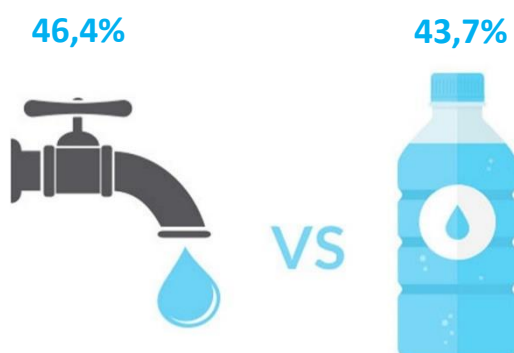
4. ABITUDINI DI CONSUMO, INFORMAZIONI E LIVELLI DI SODDISFAZIONE DEI CITTADINI

4.1 • LE ABITUDINI DI CONSUMO

Gli italiani, si sa, sono i più grandi consumatori al mondo di acqua minerale in bottiglia, in media ogni anno ne consumano circa 220 litri a testa.

Purtroppo non è l'unico primato, per gli usi che non riguardano esclusivamente il consumo umano di acqua ma anche le altre esigenze quotidiane, i consumi medi pro capite degli italiani ammontano a circa 240 litri al giorno, circa il doppio della media europea.

Abbiamo cercato di capirne le motivazioni mediante una **consultazione civica**, svolta lo scorso anno nell'ambito del progetto *“Le città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali”*, raccogliendo le interviste di **2.574 cittadini** provenienti da 13 regioni italiane.



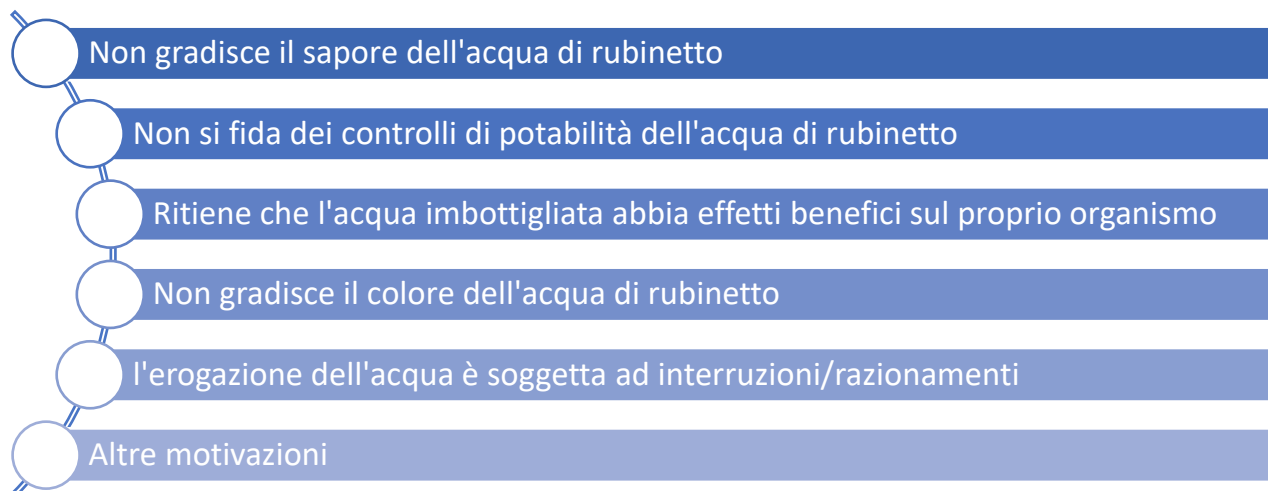
Il 46,4% dei cittadini intervistati dichiara di consumare prevalentemente **acqua di rubinetto** e dà una buona valutazione dell'acqua che beve.

C'è da dire che tra quanti dichiarano di consumare prevalentemente acqua di rubinetto si tratta ancora di una abitudine mantenuta esclusivamente tra le mura domestiche e non anche all'interno di pubblici esercizi. Più diffuso invece l'utilizzo delle borracce che sembra stiano diventando vero e proprio accessorio "alla moda".

Rispetto al consumo umano di acqua di rubinetto, nel riportato ordine di priorità, si ritiene necessario:

- essere informati sulla presenza nell'acqua di elementi che influenzano la salute;
- conoscere la tipologia e la frequenza dei controlli effettuati;
- conoscere la provenienza dell'acqua;
- essere informati sulle caratteristiche che possono influenzare il gusto.

Il 43,7% consuma invece **acqua imbottigliata** e lo fa prevalentemente perché:



Fonte: Cittadinanzattiva, "Le percezioni e le abitudini dei cittadini nell'uso della risorsa e del servizio idrico", 2020

Ovviamente chi consuma abitualmente acqua in bottiglia opta in maggior misura per le bottiglie di plastica (62%) e quindi alle conseguenze negative in tema di impatto economico sui bilanci delle famiglie, si aggiungono gli impatti negativi in termini di smaltimento e CO2 derivante dal necessario trasporto dal luogo di produzione a quello di distribuzione e consumo.

Secondo l'Ismea negli ultimi dieci anni, le vendite totali a volume delle acque minerali imbottigliate in plastica, si sono più che raddoppiate, passando dai circa 5 miliardi di bottiglie del 2009 ai circa 10 miliardi di bottiglie del 2019. Al contrario, le bottiglie di acqua naturale in vetro acquistate dai consumatori nel 2019 sono pari a 24 milioni circa, mentre dieci anni fa erano circa 31 milioni.

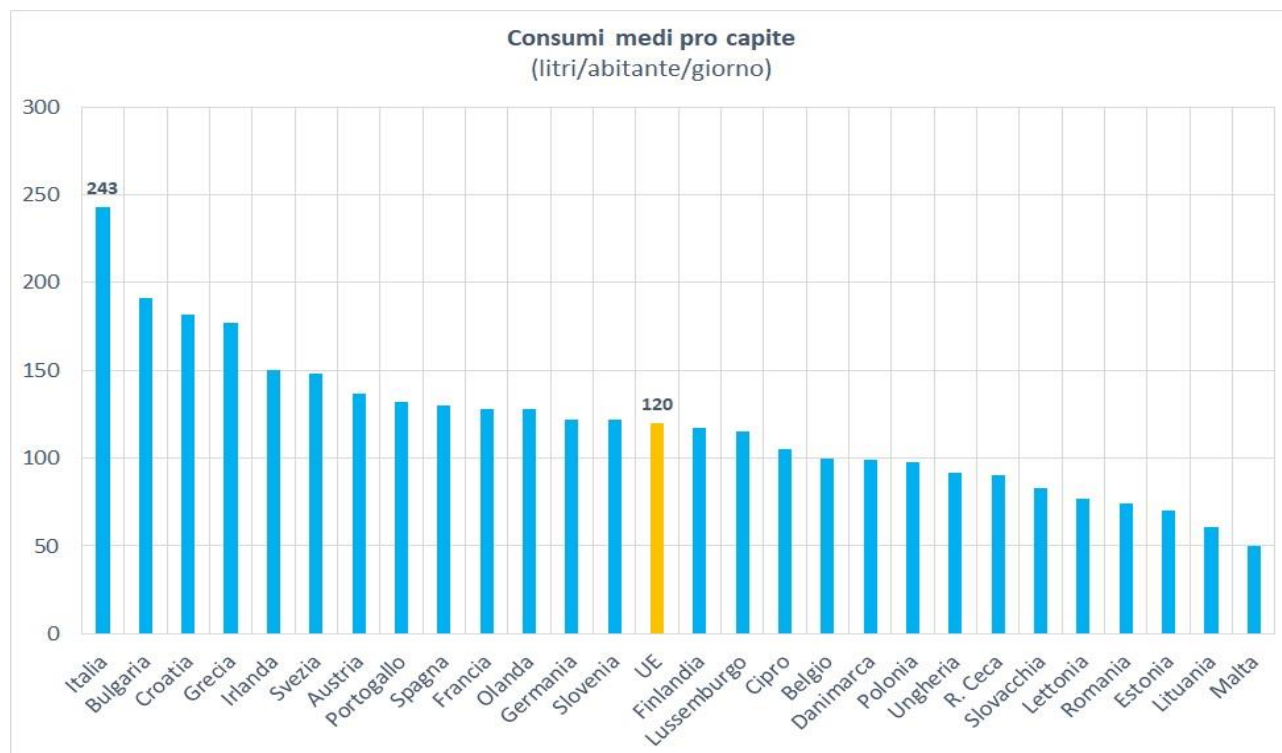
Per quanto riguarda il consumo di acqua imbottigliata, in ordine di priorità, si ritiene importante:

- essere a conoscenza dell'inquinamento derivante dall'utilizzo delle bottiglie di plastica;
- avere informazioni sulla qualità della conservazione dell'acqua in bottiglia;
- conoscere la tipologia e la frequenza dei controlli effettuati.
- avere informazioni su provenienza e trasporto dell'acqua (Km percorsi per arrivare a destinazione)

Un grande ruolo per la promozione del consumo di acqua della rete idrica rispetto all'acquisto dell'acqua in bottiglia potrebbe essere giocato dalle **Case dell'acqua**, che secondo l'ultimo rapporto di Acqua Italia/Utilitalia sarebbero 2.020 su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un fenomeno in costante aumento, capace di crescere di oltre 1.800 unità negli ultimi 7 anni. Una pratica di consumo sostenibile, che si stima ci abbia fatto risparmiare mediamente più di 60.000 Kg di plastica e relative emissioni (circa 9.200 Kg) per ogni casetta installata. La situazione è comunque ancora abbastanza differenziata tra le diverse regioni e il 60% delle Case è concentrato nelle regioni del Nord.

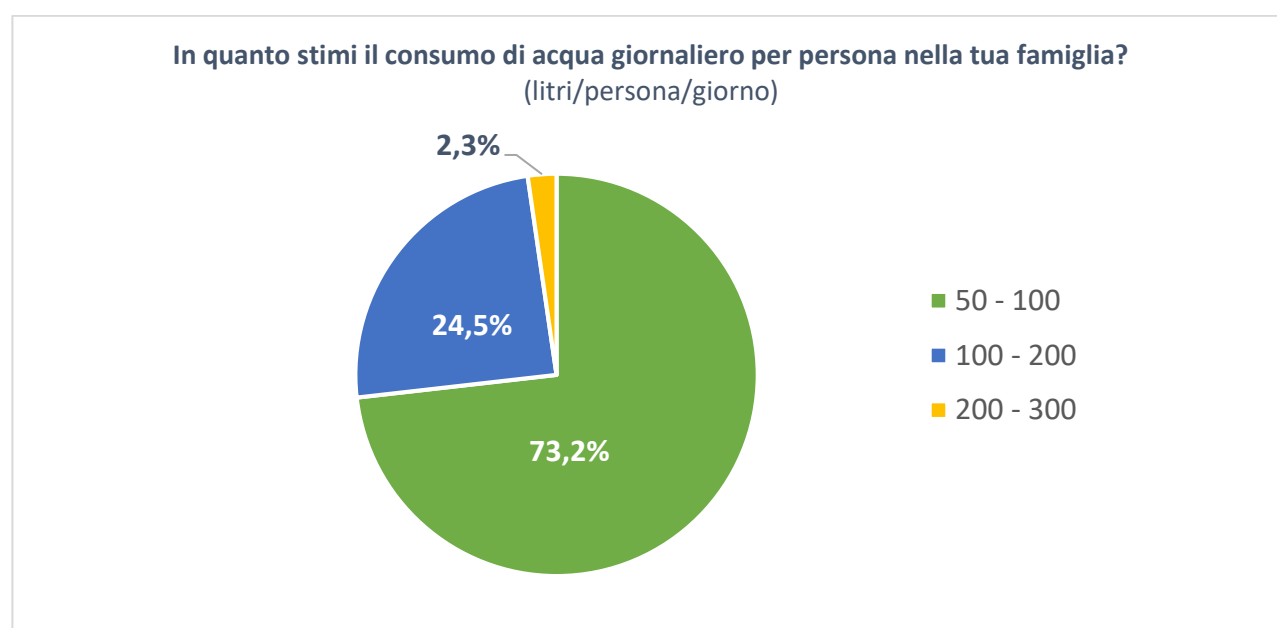
La presenza delle Case dell'acqua è infatti nota solo al 59% dei cittadini intervistati e solo un terzo di essi dichiara di averne usufruito. La scelta di non ricorrere alle Case dell'acqua è legata soprattutto alla lontananza delle stesse rispetto alla propria abitazione (34%), alla sfiducia nei confronti della manutenzione delle Case e quindi della qualità dell'acqua erogata (20%), al malfunzionamento (16%) e alla mancata convenienza nel pagare per dell'acqua che non si ritiene di qualità superiore a quella del proprio rubinetto (19%).

Come anticipato ad inizio capitolo, gli italiani si contraddistinguono non solo per gli elevati consumi di acqua imbottigliata ma anche per i **consumi medi pro capite di acqua per le esigenze quotidiane** che ci pongono al primo posto in Europa e con valore doppio rispetto alla media europea.



Fonte: Commissione Europea su dati Eurostat, 2019

Ciò che è emerso dalla nostra consultazione è invece una scarsa percezione che i cittadini hanno rispetto ai propri consumi di acqua. Infatti, la larga maggioranza di essi (73%) sostiene di consumare tra i 50 e i 100 litri di acqua al giorno mentre solo poco più del 2% indica consumi più rispondenti alla realtà.

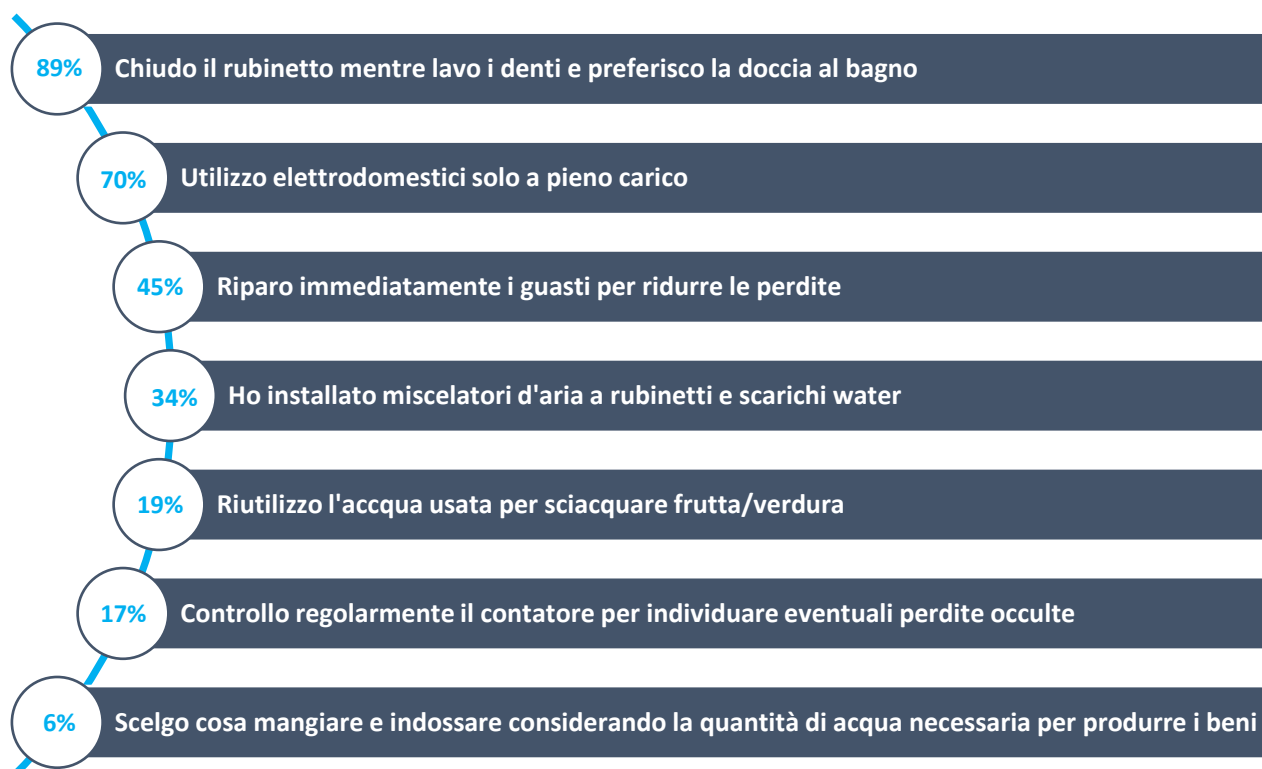


Fonte: Cittadinanzattiva, "Le percezioni e le abitudini dei cittadini nell'uso della risorsa e del servizio idrico", 2020

La scarsa consapevolezza dei propri consumi impatta negativamente sia in termini economici, come evidenziato nel capitolo 2 relativo alla spesa sostenuta per il servizio idrico, sia in termini di sostenibilità ambientale e limitazione degli sprechi legati ad una risorsa preziosa come quella idrica.

Sebbene il 94% dei rispondenti dichiara di adottare **accorgimenti per contenere gli sprechi di acqua**, si tratta in misura minima di interventi che potrebbero incidere in modo più netto sul risparmio idrico e si limitano nella gran parte dei casi al "*chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti*" o al "*preferire la doccia in luogo del bagno*".

Meno della metà dichiara infatti di riparare immediatamente guasti che provocano perdite e solo il 34% sostiene di aver installato miscelatori d'aria ai rubinetti e/o allo scarico del water. In percentuale ancora minore ci si riferisce al regolare controllo del misuratore per individuare eventuali perdite occulte o al riutilizzo dell'acqua utilizzata per sciacquare frutta e verdura. Quasi inesistenti le scelte di acquisto dei prodotti sulla base della loro impronta idrica.



Fonte: Cittadinanzattiva, "Le percezioni e le abitudini dei cittadini nell'uso della risorsa e del servizio idrico", 2020

Il **cambiamento climatico** è un fenomeno attualmente in atto, che avrà un significativo impatto anche sul ciclo e sulla gestione dell'acqua, alterando la quantità, la distribuzione, i tempi e la qualità. In uno scenario di riscaldamento globale di 2° C, il numero di persone affette da scarsità d'acqua in Europa potrebbe passare dagli attuali 85 milioni fino a 295 milioni, principalmente nei paesi del Mediterraneo. Infatti, secondo il rapporto del MedECC7 il bacino del Mediterraneo si scalda ad una velocità maggiore del 20% rispetto alla media globale. Quindi, se nulla dovesse cambiare, entro 20 anni 250 milioni di persone soffriranno di "povertà d'acqua" e l'aumento del livello del mare potrebbe aumentare di un metro.

Per l'Italia le previsioni per il futuro sono quelle di un modello basato su estremi stagionali: le proiezioni scientifiche prevedono piogge invernali più intense e inondazioni nell'umido Nord. Il Sud, che è più secco, ha piogge annuali ancora meno intense e con una diminuzione sostanziale in estate: un calo del

40% in alcune zone già aride. Nel complesso, la disponibilità di acqua utilizzabile in Italia è destinata a peggiorare.

Dalla nostra consultazione emerge che secondo i cittadini le principali conseguenze legate ai cambiamenti climatici in atto, in ordine di importanza, saranno:

1. Aumento delle zone a rischio siccità e desertificazione;
2. Fenomeni meteorologici sempre più estremi in termini di frequenza e intensità (uragani, tempeste...);
3. Innalzamento dei mari e fenomeni di inondazioni;
4. Riduzione della disponibilità di acqua dolce;
5. Estinzione di specie animali e vegetali;
6. Aumento delle temperature e maggiori rischi di ipertermia;
7. Aumento delle perdite in numerose attività economiche (es agricoltura, turismo...);
8. Acidificazione degli oceani con gravi conseguenze per l'ecosistema marino;
9. Migrazioni di massa;
10. Diffusione di malattie.

Uno dei principali effetti dei cambiamenti climatici è **l'aggravarsi della scarsità di acqua dolce**, che già oggi a livello mondiale coinvolge 2 miliardi di persone. Quella potabile è solo l'1% di tutta l'acqua presente sul Pianeta, e occorre ricordare che non è una risorsa illimitata. Tre persone su dieci, come ribadisce l'ultimo rapporto mondiale delle Nazioni Unite del 2019, sono senza. La quantità d'acqua a disposizione degli abitanti sta calando per effetto della siccità, e per ragioni dipendenti dai comportamenti dell'uomo. La prima è legata all'uso massiccio di pesticidi, che la inquinano; la seconda allo spreco in agricoltura, che ne utilizza il 70%, e che con sistemi di irrigazione inefficienti sta prosciugando fiumi, laghi e falde sotterranee; la terza è l'aumento della popolazione (fra dieci anni saremo un miliardo in più).

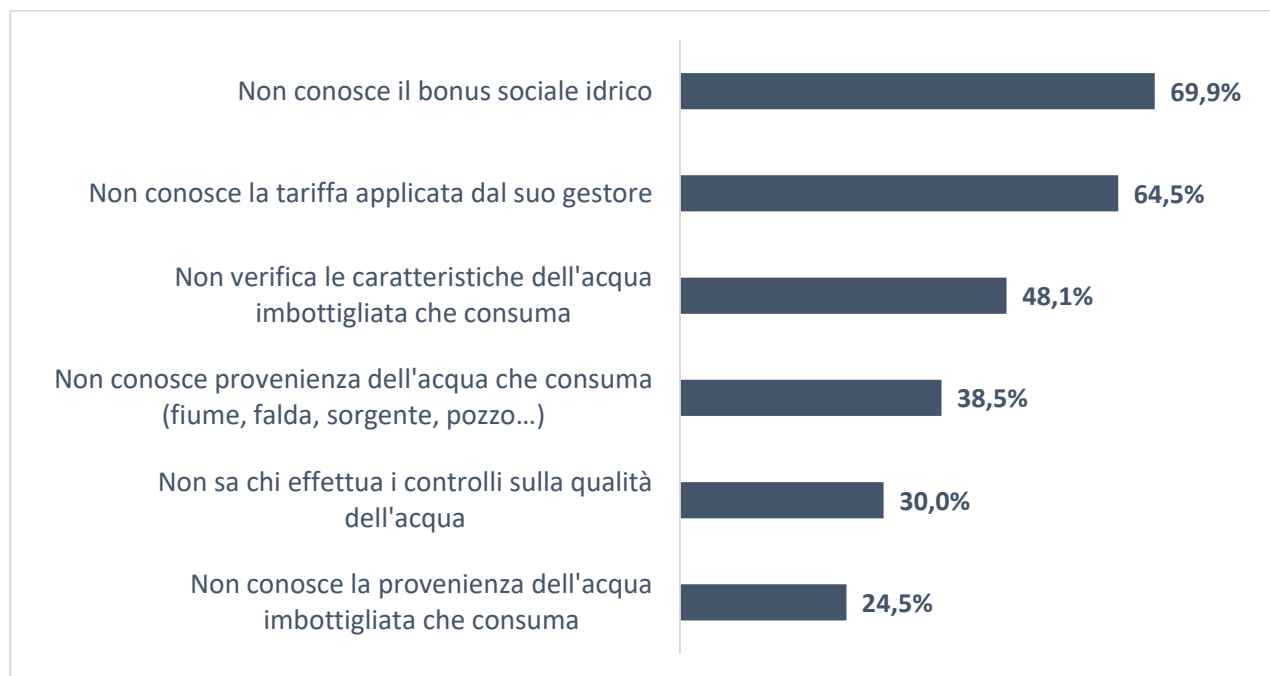
Nell'attuale contesto dell'emergenza COVID 19, the Lancet, eccellenza scientifica di riferimento mondiale, rileva in un'inchiesta come la maggiore "rivoluzione sanitaria" in termini di numero di vite umane salvate nella storia fino ai nostri giorni sia stata la gestione sicura dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari. Poter contare in fasi prolungate di emergenza su acqua sicura per servizi essenziali, legati non solo all'approvvigionamento di acqua potabile per famiglie e comunità ma anche all'igiene personale (lavarsi le mani resta una misura essenziale di prevenzione primaria per il controllo della trasmissione), delle strutture ospedaliere e degli ambienti domestici, assicura un presidio sanitario, senza il quale la crisi assumerebbe una ancor più drammatica gravità. Fare affidamento su questa fondamentale sicurezza richiede però che siano affrontate e risolte sfide di breve, medio e lungo periodo nella complessa interazione clima-ambiente-acqua e salute.

Come sostiene Papa Francesco "finora abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato".

4.2 • LA CARENZA DELLE INFORMAZIONI

Una nota dolente che emerge rispetto a tutti gli aspetti esaminati e che contribuisce molto alla determinazione delle scelte di consumo è la carenza di informazioni, sia in termini di **informazione non a disposizione dei cittadini** sia in termini di **informazione esistente ma poco o per nulla fruita** dai destinatari.

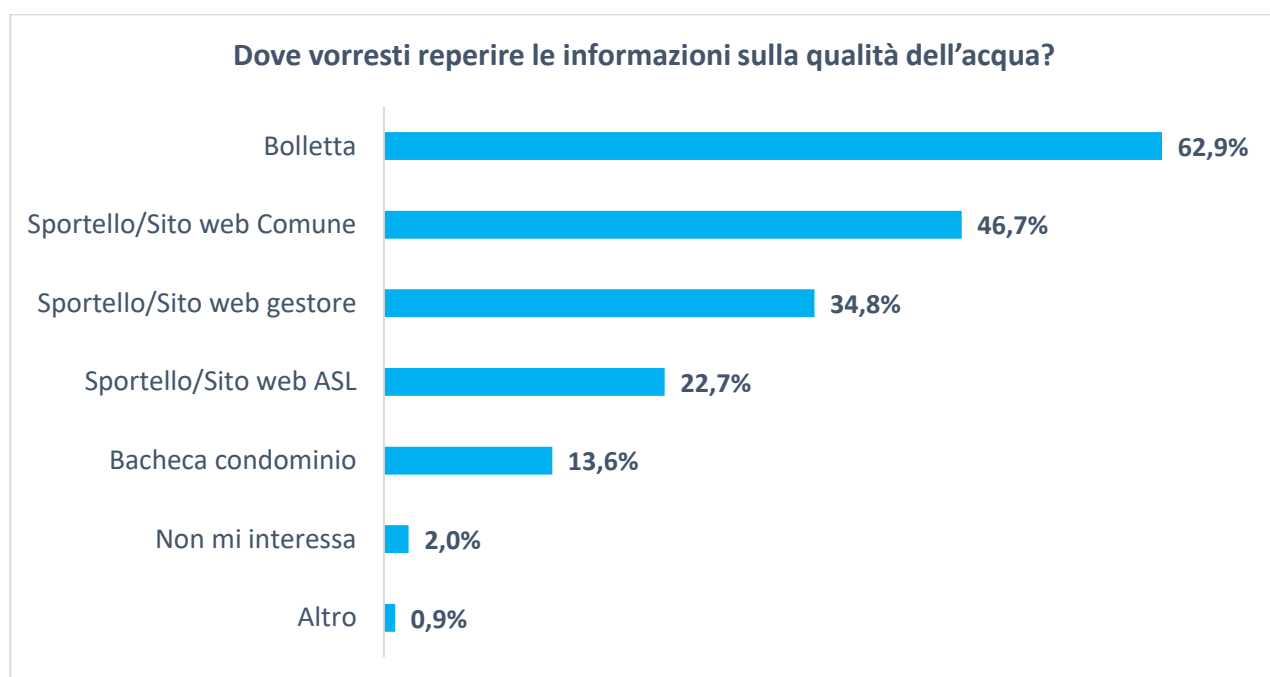
Rispetto a quest'ultimo punto abbiamo infatti rilevato come il 71% dei cittadini intervistati abbia dichiarato di utilizzare poco o per nulla gli strumenti informativi messi loro a disposizione dal gestore del servizio idrico (es. sito web, carta della qualità, bolletta, contatore...).



Fonte: Cittadinanzattiva, "Le percezioni e le abitudini dei cittadini nell'uso della risorsa e del servizio idrico", 2020

Le informazioni a disposizione dell'utenza in tema di qualità dell'acqua di rubinetto sono ritenute inadeguate nel 60% circa dei casi e la bolletta è stata indicata quale strumento preferibile per ottenerle.

34



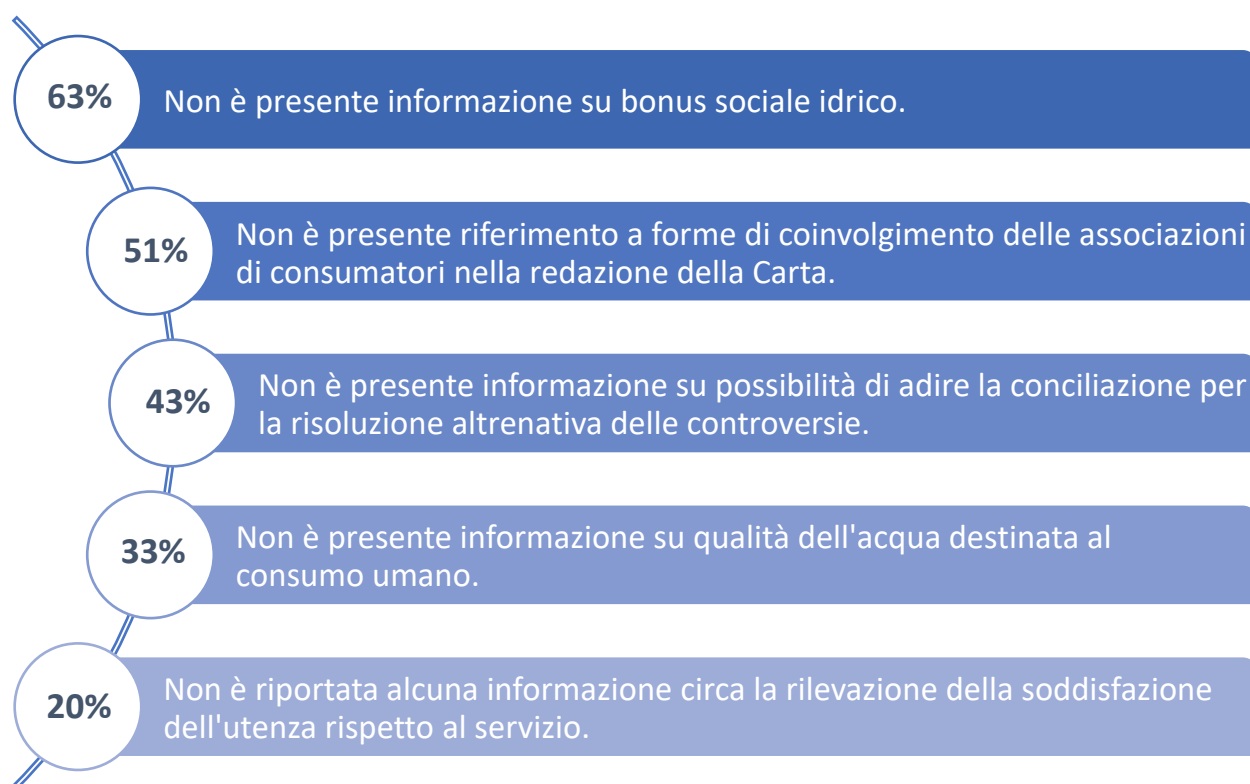
Fonte: Cittadinanzattiva, "Le percezioni e le abitudini dei cittadini nell'uso della risorsa e del servizio idrico", 2020

Da una **nostra verifica effettuata sui siti web dei gestori del SII dei capoluoghi di provincia italiani** abbiamo riscontrato che nel 76,5% dei casi siano in realtà disponibili **informazioni circa la normativa sulla qualità dell'acqua e relativi controlli** con la possibilità di accedere ai risultati delle analisi per singolo Comune. Nel 12% dei casi è invece possibile accedere ai risultati delle analisi non accompagnati però da alcuna informazione di contesto circa normativa di riferimento e tipologia di controlli. Nell'1% dei casi si fa breve cenno solo alla normativa e nel restante 10,5% dei casi non è presente alcuna informazione sul tema qualità dell'acqua. Laddove presenti le informazioni non sono ovviamente approfondite sempre allo stesso livello, in alcuni casi è possibile riscontrare una descrizione accurata di tutto il processo e dei singoli parametri di qualità dell'acqua, in altri casi ci si limita a riferimenti sommari rispetto alla normativa e alla tipologia di controllo.

Alcune carenze sono state riscontrate anche rispetto alle **Carte della qualità dei servizi**, il documento con il quale il gestore assume una serie di impegni nei confronti dei cittadini circa i servizi, le modalità di erogazione, gli standard di qualità degli stessi, i meccanismi di partecipazione e le modalità di tutela previste per il cittadino.

Tale documento è esistente nel 97% dei casi esaminati (capoluoghi di provincia italiani) ed è sempre reperibile sul sito web del gestore. Il 66% di esse risulta essere stato aggiornato nell'arco temporale 2018-2020.

Se nella quasi totalità dei casi le Carte riportano le informazioni relative agli indicatori di qualità contrattuale e tecnica, come da previsione dell'ARERA, in molti casi sono ancora carenti rispetto ad altre tipologia di informazioni di seguito illustrate.



Fonte: Cittadinanzattiva, "Le percezioni e le abitudini dei cittadini nell'uso della risorsa e del servizio idrico", 2020

FINANZIARIA 2008 – LEGGE 24 12 2007 N. 244 - art. 2 comma 461.

Al fine di tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici locali e di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità delle relative prestazioni, in sede di stipula dei contratti di servizio gli enti locali sono tenuti ad applicare le seguenti disposizioni:

- a) previsione dell'obbligo per il soggetto gestore di emanare una «Carta della qualità dei servizi», da redigere e pubblicizzare in conformità ad intese con le associazioni di tutela dei consumatori e con le associazioni imprenditoriali interessate, recante gli standard di qualità e di quantità relativi alle prestazioni erogate così come determinati nel contratto di servizio, nonché le modalità di accesso alle informazioni garantite, quelle per proporre reclamo e quelle per adire le vie conciliative e giudiziarie nonché le modalità di ristoro dell'utenza, in forma specifica o mediante restituzione totale o parziale del corrispettivo versato, in caso di inottemperanza;**
- b) consultazione obbligatoria delle associazioni dei consumatori;
- c) previsione che sia periodicamente verificata, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori, l'adeguatezza dei parametri quantitativi e qualitativi del servizio erogato fissati nel contratto di servizio alle esigenze dell'utenza cui il servizio stesso si rivolge, ferma restando la possibilità per ogni singolo cittadino di presentare osservazioni e proposte in merito;
- d) previsione di un sistema di monitoraggio permanente del rispetto dei parametri fissati nel contratto di servizio e di quanto stabilito nelle Carte della qualità dei servizi, svolto sotto la diretta responsabilità dell'ente locale o dell'ambito territoriale ottimale, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori ed aperto alla ricezione di osservazioni e proposte da parte di ogni singolo cittadino che può rivolgersi, allo scopo, sia all'ente locale, sia ai gestori dei servizi, sia alle associazioni dei consumatori;
- e) istituzione di una sessione annuale di verifica del funzionamento dei servizi tra ente locale, gestori dei servizi ed associazioni dei consumatori nella quale si dia conto dei reclami, nonché delle proposte ed osservazioni pervenute a ciascuno dei soggetti partecipanti da parte dei cittadini;
- f) previsione che le attività di cui alle lettere b), c) e d) siano finanziate con un prelievo a carico dei soggetti gestori del servizio, predeterminato nel contratto di servizio per l'intera durata del contratto stesso.

4.3 • IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE DELLE FAMIGLIE ITALIANE

L'Obiettivo 6 dell'Agenda Onu 2030 propone alla comunità internazionale di *“assicurare l'accesso universale all'acqua da bere e ai servizi igienici attraverso un prezzo accessibile e una gestione efficiente e sostenibile”*.

Sebbene viviamo in un Paese “evoluto e moderno” il pieno accesso alla risorsa idrica trova ancora limiti infrastrutturali, soprattutto nelle aree meridionali e insulari.

Secondo dati Istat, sono allacciate alla rete idrica comunale circa 25 milioni di famiglie italiane, pari al 95,8% sul numero totale. Nel 2020, l'87,4% (stabile rispetto all'anno precedente) delle famiglie allacciate si dichiarano molto (23%) o abbastanza soddisfatte (64,4%) del servizio idrico, contro un 12,5% poco o per niente soddisfatto. I livelli di soddisfazione espressi dalle famiglie italiane diminuiscono spostandosi dalle aree del Nord verso il Centro e quindi al Sud e nelle Isole. Le criticità più marcate riguardano soprattutto Calabria, Sardegna e Sicilia e Abruzzo dove le famiglie poco o per niente soddisfatte rappresentano rispettivamente il 36%, il 31,9%, il 21,7% e il 20,4% del totale.

Per la valutazione dei livelli di soddisfazione sono stati considerati vari aspetti della fornitura quali: interruzioni, livello di pressione, odore, sapore e limpidezza dell'acqua, frequenza di lettura dei contatori e della fatturazione, comprensibilità delle bollette.

Livelli di soddisfazione delle famiglie su alcuni aspetti riguardanti il SII, anno 2020

Livello di soddisfazione per	Nord		Centro		Sud e Isole		Italia	
	Molto /abbastanza	Poco/ Per niente	Molto /abbastanza	Poco/ Per niente	Molto /abbastanza	Poco/ Per niente	Molto /abbastanza	Poco/ Per niente
Assenza di interruzioni della fornitura	96,8%	3,2%	89,7%	10,3%	78,8%	21,2%	89,7%	10,3%
Livello di pressione dell'acqua	90,0%	10,0%	84,6%	15,4%	79,5%	20,5%	85,6%	14,4%
Odore, sapore e limpidezza dell'acqua	86,1%	13,9%	75,0%	25,0%	68,3%	31,7%	78,3%	21,7%
Frequenza di lettura dei contatori	86,1%	13,9%	75,0%	25,0%	68,3%	31,7%	78,3%	21,7%
Frequenza della fatturazione	89,3%	10,7%	81,0%	19,0%	72,6%	27,4%	82,4%	17,6%
Comprensibilità delle bollette	69,9%	30,1%	61,9%	38,1%	60,5%	39,5%	67,4%	32,6%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2021

Come è possibile evincere dai dati riportati in tabella, su tutti gli aspetti considerati le percentuali di insoddisfazione sono molto al di sopra della media nelle regioni del Sud e delle Isole.

Complessivamente la maggiori criticità riguardano la comprensibilità delle bollette e altri aspetti legati alla rilevazione dei consumi e alla successiva fatturazione.

I dati sono perfettamente in linea con **quanto ci viene segnalato dai cittadini** che si rivolgono ai nostri servizi di tutela in caso di disservizi.

Le segnalazioni dei cittadini



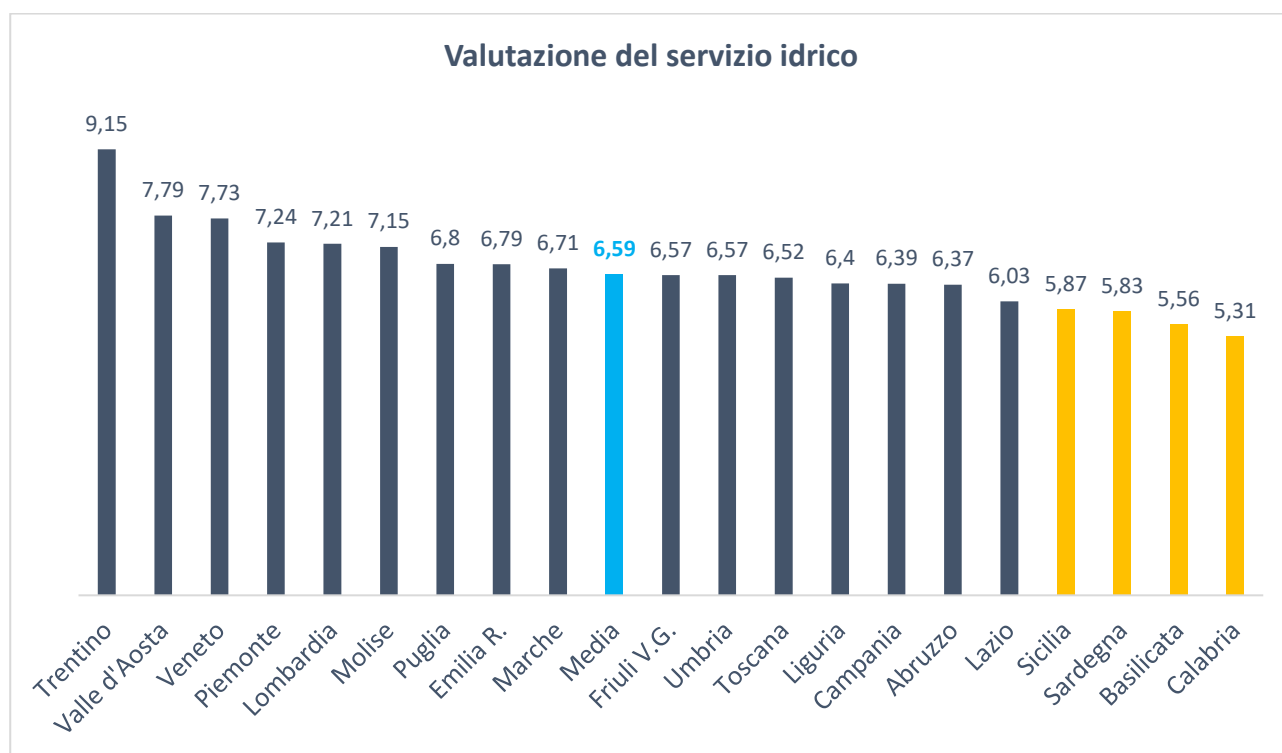
Fonte: Cittadinanzattiva, giugno 2021

Nel corso del 2020 abbiamo realizzato un'ulteriore **consultazione civica** per raccogliere informazioni sul **giudizio che i cittadini esprimono rispetto alla fornitura dei servizi pubblici locali** nelle proprie città. Abbiamo inoltre indagato sul **livello di conoscenza degli obiettivi di sostenibilità** dell'Agenda 2030. Alla consultazione, svolta nell'ambito del progetto "*Consapevolmente consumatore, ugualmente cittadino*", **hanno partecipato 3.586 cittadini** provenienti da tutta Italia e di seguito riportiamo le informazioni in tema di servizio idrico.

Gli indicatori rispetto ai quali è stato richiesto di esprimere un giudizio (da 1 a 10) sono i seguenti:

- Continuità e regolarità del servizio;
- Qualità dell'acqua potabile;
- Tempestività delle informazioni in caso di interruzioni;
- Rapporto tra tariffa e qualità del servizio;
- Comprensibilità delle bollette;
- Disponibilità di informazioni sulla presentazione del reclamo;
- Accessibilità e qualità del servizio clienti;
- Gestione dei reclami e risoluzione alternativa delle controversie.

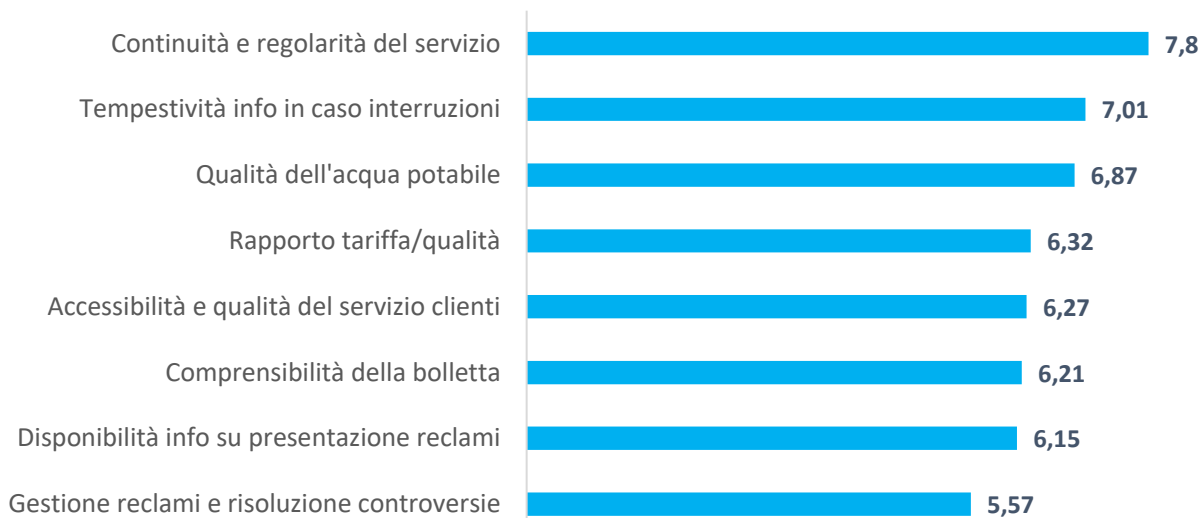
La valutazione d'insieme che i cittadini danno del servizio idrico è mediamente positiva (punteggio 6,59), con valori sotto la sufficienza in Sicilia, Sardegna, Basilicata e Calabria.



Fonte: Cittadinanzattiva "SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini", 2020

Dall'analisi dei singoli indicatori si evince che i giudizi più bassi sono riscontrabili in corrispondenza delle tematiche legate alla tutela dei cittadini in caso di disservizi o di problematiche con il gestore. Il dettaglio relativo alle singole regioni è riportato nell'appendice finale dedicata ai dati territoriali.

Valutazione dei singoli indicatori

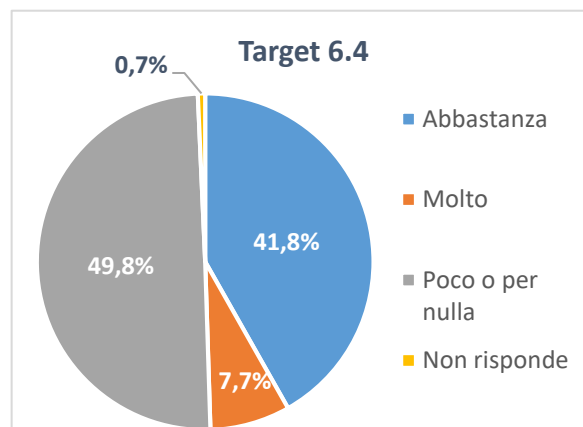
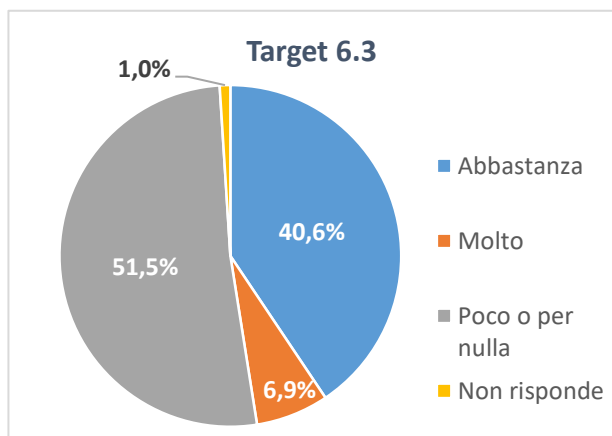


Fonte: Cittadinanzattiva "SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini", 2020

Per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità, alla domanda "Hai mai sentito parlare dell'Agenda ONU 2030 oppure degli obiettivi di sviluppo sostenibile?" ha risposto in modo affermativo solo poco più della metà (57%) dei cittadini intervistati.

Siamo poi passati al Goal 6 dell'Agenda 2030, chiedendo quanto ritenessero probabile il raggiungimento dei seguenti target nelle rispettive città:

- Target 6.3: entro il 2030, **migliorare la qualità dell'acqua** per ridurre l'inquinamento, riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e sostanzialmente aumentare il riciclaggio e il riutilizzo di sicurezza a livello globale.
- Target 6.4: entro il 2030, di **aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica** da utilizzare in tutti i settori e di garantire i ritiri e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua



Fonte: Cittadinanzattiva "SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini", 2020

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Quanto illustrato nelle pagine precedenti ci pone di fronte all'evidenza che rispetto alla fornitura del servizio idrico e al consumo della risorsa idrica bisogna affrontare e risolvere questioni che rientrano nell'ambito delle seguenti dimensioni:

- Disuguaglianze
- Sostenibilità
- Informazione
- Partecipazione

Un Paese che si definisca evoluto e moderno non può continuare ad essere caratterizzato da un divario significativo nel livello di servizio idrico e nella capacità di realizzazione degli investimenti fra alcune aree, localizzate in gran parte nell'Italia Meridionale e Insulare, e il resto del paese.

Nonostante i progressi compiuti e lo sforzo di ARERA nell'introdurre requisiti di qualità contrattuale e qualità tecnica omogenei su tutto il territorio nazionale, una governance locale non ancora operativa e l'eccessiva frammentazione della gestione lasciano fuori dal campo di miglioramento numerosi cittadini di vaste aree territoriali. Cittadini che usufruiscono di servizi di qualità inferiore, che subiscono razionamenti e interruzioni del servizio anche per periodi prolungati, che non sono raggiunti dal servizio di depurazione delle acque reflue e che pur subendo maggiori disservizi hanno a disposizione minori strumenti di tutela.

Il tema della sostenibilità si pone sia in termini economici, come spesa sostenuta dalle famiglie per la fornitura del servizio idrico, sia in termini ambientali.

Relativamente alla spesa annua delle famiglie, nonostante le novità introdotte da ARERA per cercare di omogeneizzare anche il metodo di definizione delle tariffe, la base di partenza era molto differenziata nei vari territori e legata negli anni a logiche diverse da quelle di qualità del servizio. Quindi anche su questo fronte continuiamo a sperimentare livelli di spesa sensibilmente diversi in corrispondenza degli stessi consumi, non sempre giustificati dalla presenza di standard di qualità del servizio più elevati. Se è vero che in media in Italia si paga una tariffa media più bassa degli altri Paesi europei è vero anche che in Italia la differenza tra territori può essere notevole.

Se consideriamo la nostra famiglia tipo con consumi annui di 192m³, dal primo anno di indagine dell'Osservatorio (2005) all'ultimo (2020) in media la spesa annua è passata da 200 € a circa 450 € e riteniamo che ci saranno ulteriori aumenti nei prossimi anni in considerazione degli investimenti necessari per l'adeguamento delle infrastrutture soprattutto per ovviare al problema della dispersione idrica e alla necessità di porre fine alla cronica emergenza depurativa nel nostro Paese, per la quale siamo già stati condannati dall'Unione europea a pagare 25 milioni di euro, cui se ne aggiungono altri 30 ogni semestre di ritardo nella messa a norma degli impianti.

Il tema della sostenibilità rimanda a quello dei cambiamenti climatici in atto, che avrà un significativo impatto anche sul ciclo e sulla gestione dell'acqua, alterando la quantità, la distribuzione, i tempi e la qualità. In uno scenario di riscaldamento globale di 2° C, il numero di persone affette da scarsità d'acqua in Europa potrebbe passare dagli attuali 85 milioni fino a 295 milioni, principalmente nei paesi del Mediterraneo, Italia inclusa.

E' dunque responsabilità di tutti mettere in atto comportamenti volti al risparmio idrico e a scelte di produzione e consumo responsabili e sostenibili.

Fronte cittadini non va certamente nell'ottica di scelta di consumo sostenibile la preferenza verso le acque imbottigliate rispetto all'acqua di rubinetto.

Secondo uno studio dell'Istituto di Ricerca sulle Acque (IRSA-CNR) di maggio 2018, l'Italia si posiziona al quinto posto in Europa per qualità dell'acqua del rubinetto. L'alta qualità deriva dal fatto che l'85% delle fonti di approvvigionamento è sotterraneo: l'acqua di falda è sempre migliore di quella di superficie perché non esposta alle contaminazioni dei fenomeni atmosferici o da altri agenti esterni. La ricerca IRSA dimostra anche che l'acqua del rubinetto in Italia non è inferiore in termini di qualità all'acqua minerale in bottiglia, perché è molto controllata, come impongono le normative ambientali, e sottoposta a prelievi periodici e analisi accurate su tutta la filiera, dalla captazione alla distribuzione all'interno delle condotte. Gli stessi limiti di legge per le sostanze disciolte sono più rigidi per l'acqua potabile che per quella minerale comunemente in commercio.

Occorre quindi fare in modo che i cittadini recuperino la fiducia nella qualità dell'acqua di rubinetto e in tal senso ci auguriamo che possano aiutare anche le previsioni di informazione ai consumatori contenute nella nuova Direttiva.

La stessa informazione abbiamo visto essere un elemento di criticità, dalla cui assenza si possono generare percezioni erranee e scelte di consumo poco consapevoli.

Infine, quando si parla di acqua si parla di un diritto umano universale e un bene comune pubblico il cui governo e la cui gestione devono essere partecipati, democratici e inclusivi.

Ciò richiede l'instaurarsi di un processo virtuoso tra aziende, cittadini-consumatori (e associazioni che ne rappresentano gli interessi) e istituzioni nella "co-progettazione e valutazione" del servizio idrico mediante una interlocuzione strutturata ed un flusso di informazioni costante e completo e non solo frutto del mero adempimento burocratico previsto da norme di legge.

Un invito ed una raccomandazione vogliamo dunque indirizzarla a tutti i soggetti chiamati a prendere decisioni sui molteplici aspetti richiamati a coinvolgere le associazioni nella realizzazione di attività di informazione, educazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, ma anche in processi di consultazione e partecipazione attiva rivolti al raggiungimento di decisioni condivise e all'attuazione di azioni congiunte.

APPENDICE

DATI REGIONALI



REGIONE ABRUZZO

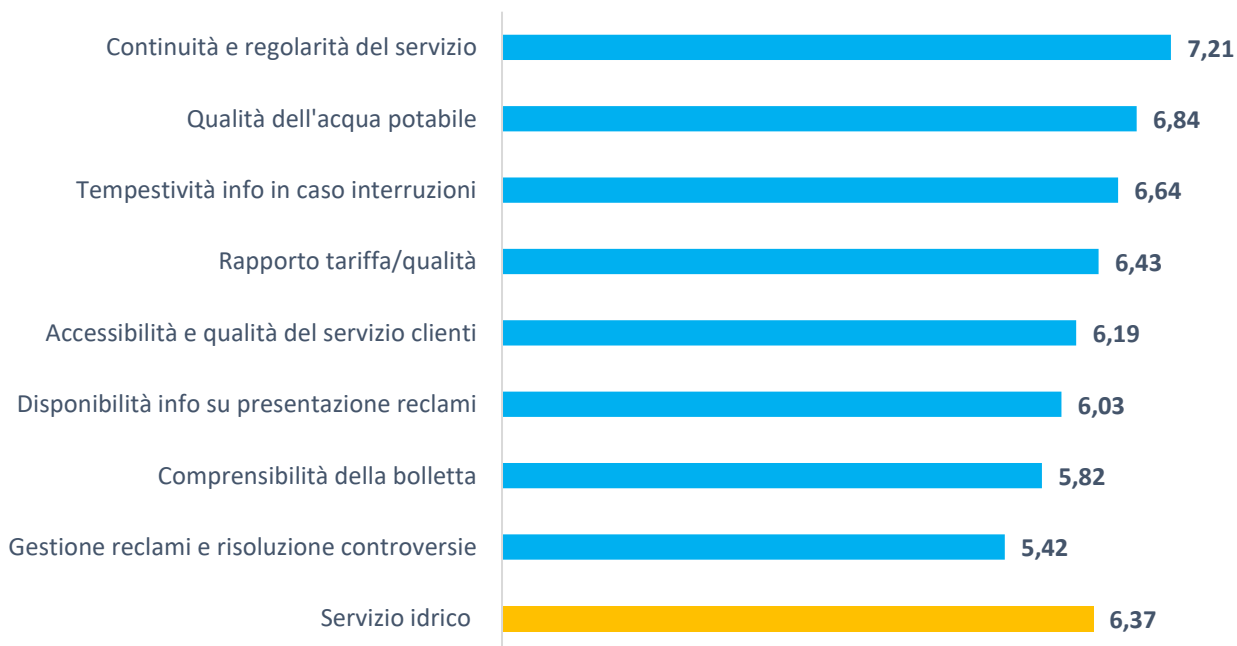
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Chieti	374 €	1,1%	€ 285	1,3%	89 €	23,8%
L'aquila	466 €	0,0%	€ 357	0,0%	109 €	23,4%
Pescara	374 €	1,1%	€ 285	1,3%	89 €	23,8%
Teramo	423 €	1,2%	€ 327	1,1%	96 €	22,7%
MEDIA	€ 409	0,8%	€ 313	0,8%	€ 96	23,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
L'aquila	47,3%	L'aquila	62,3%	55,6%
Chieti	74,7%	Chieti	65,6%	
Pescara	57,7%	Pescara	55,0%	
Teramo	24,0%	Teramo	27,3%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE BASILICATA

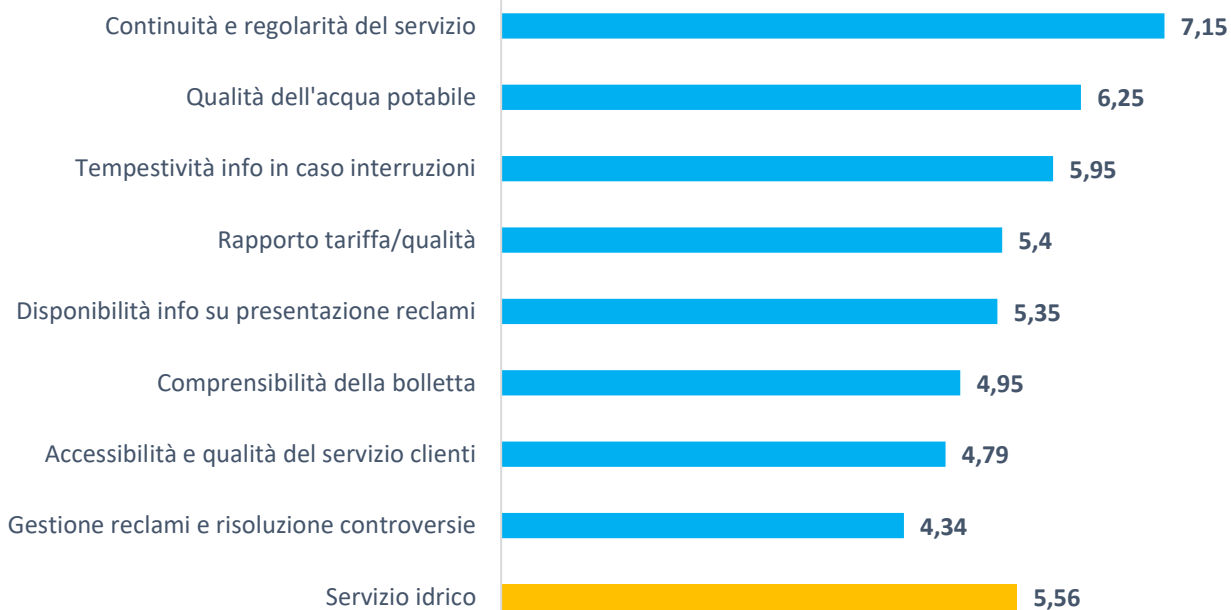
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Matera	378 €	1,1%	€ 281	1,2%	97 €	25,7%
Potenza	378 €	1,1%	€ 281	1,2%	97 €	25,7%
MEDIA	€ 378	1,1%	€ 281	1,2%	€ 97	25,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Matera	32,3%	Matera	44,3%	45,1%
Potenza	48,9%	Potenza	45,5%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

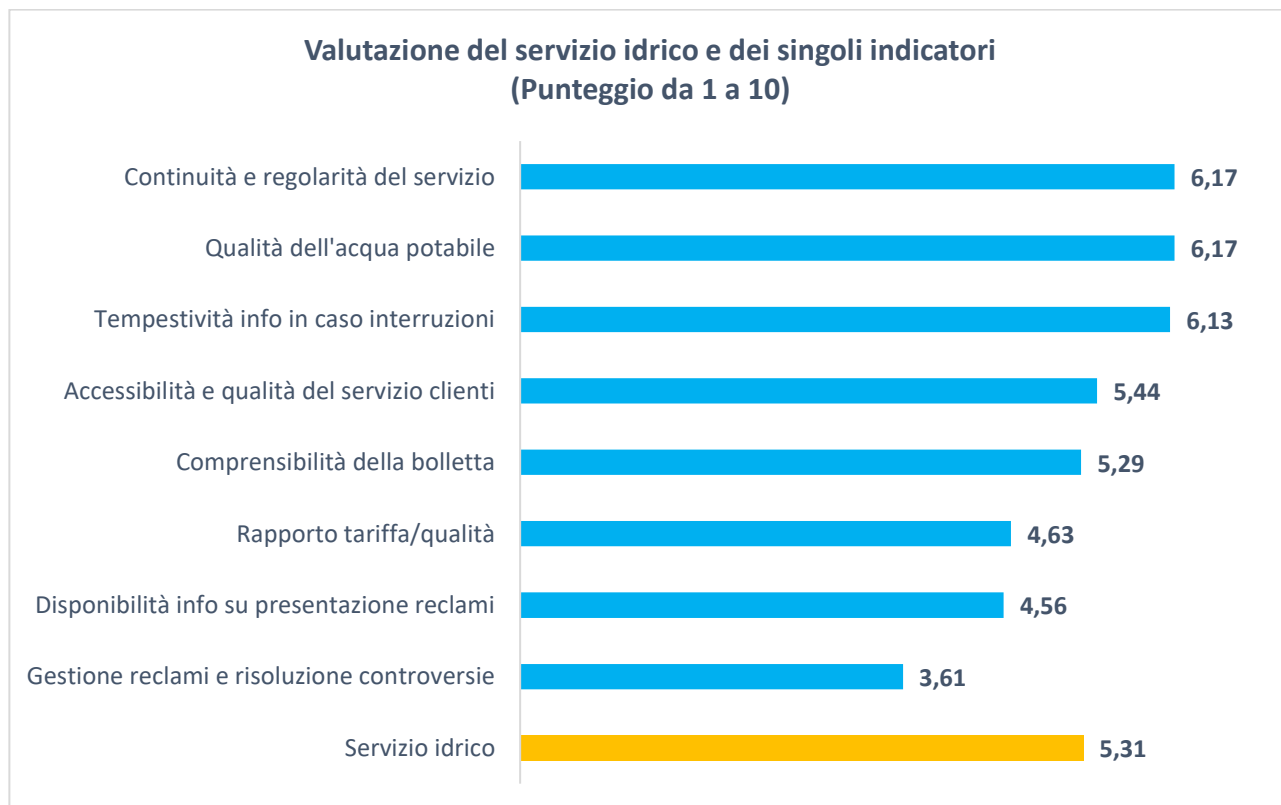
REGIONE CALABRIA

CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Catanzaro	244 €	0,0%	€ 185	2,1%	59 €	24,2%
Cosenza	185 €	0,0%	€ 149	0,0%	36 €	19,5%
Crotone	432 €	4,8%	€ 325	5,6%	107 €	24,8%
Reggio C.	443 €	1,1%	€ 345	1,0%	98 €	22,1%
Vibo V.	368 €	21,5%	€ 285	24,9%	83 €	22,6%
MEDIA	€ 334	5,7%	€ 258	6,7%	€ 76	22,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Catanzaro	57,8%	Catanzaro	48,7%	44,9%
Cosenza	31,6%	Cosenza	42,5%	
Crotone	45,7%	Crotone	50,9%	
Reggio di Calabria	47,9%	Reggio di Calabria	46,6%	
Vibo Valentia	43,5%	Vibo Valentia	35,4%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE CAMPANIA

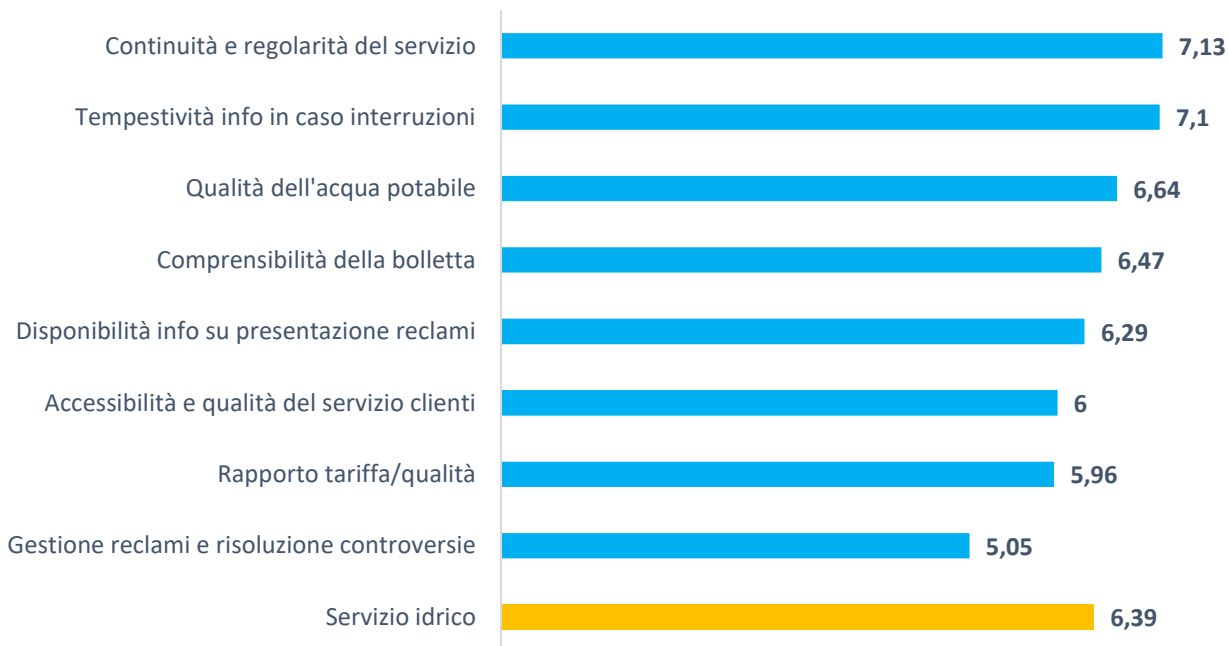
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Avellino	369 €	0,0%	€ 236	1,4%	133 €	36,0%
Benevento	316 €	0,0%	€ 241	1,7%	75 €	23,7%
Caserta	286 €	0,0%	€ 222	1,5%	64 €	22,4%
Napoli	324 €	1,4%	€ 246	1,5%	78 €	24,1%
Salerno	359 €	0,0%	€ 269	1,2%	90 €	25,1%
MEDIA	€ 331	0,3%	€ 243	1,4%	€ 88	26,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Avellino	52,6%	Avellino	57,9%	45,5%
Benevento	40,6%	Benevento	57,5%	
Caserta	56,8%	Caserta	36,9%	
Napoli	31,6%	Napoli	41,5%	
Salerno	62,0%	Salerno	54,2%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

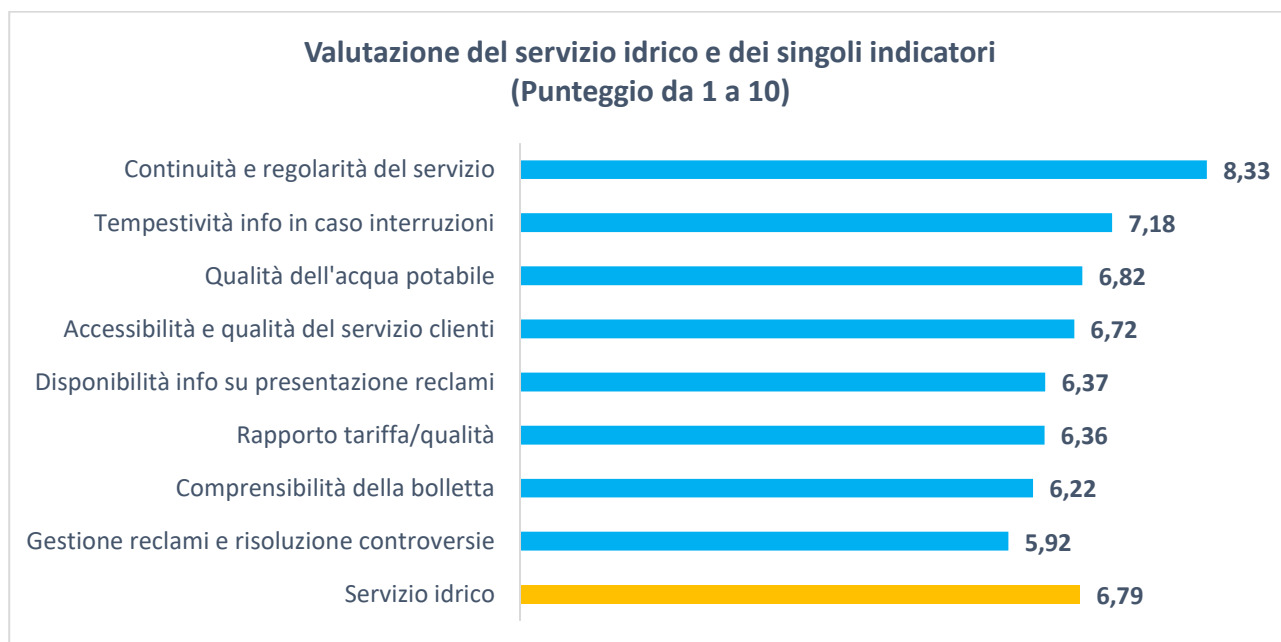
REGIONE EMILIA ROMAGNA

CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Bologna	340 €	1,3%	€ 237	1,7%	103 €	30,3%
Cesena	600 €	0,0%	€ 432	0,9%	168 €	28,0%
Ferrara	571 €	0,0%	€ 420	0,9%	151 €	26,4%
Forlì	600 €	0,0%	€ 432	0,9%	168 €	28,0%
Modena	384 €	1,3%	€ 272	1,5%	112 €	29,2%
Parma	532 €	0,0%	€ 396	0,5%	136 €	25,6%
Piacenza	468 €	0,0%	€ 354	0,9%	114 €	24,4%
Ravenna	596 €	0,0%	€ 402	0,9%	194 €	32,6%
Reggio Emilia	504 €	0,0%	€ 372	0,9%	132 €	26,2%
Rimini	558 €	0,0%	€ 396	0,9%	162 €	29,1%
MEDIA	€ 515	0,2%	€ 371	1,0%	€ 144	30,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Bologna	28,1%	Bologna	28,3%	31,2%
Ferrara	39,2%	Ferrara	38,4%	
Forlì	28,4%	Forlì-Cesena	28,4%	
Modena	37,6%	Modena	35,3%	
Parma	35,0%	Parma	39,3%	
Piacenza	27,3%	Piacenza	31,4%	
Ravenna	23,7%	Ravenna	23,7%	
Reggio nell'Emilia	21,9%	Reggio nell'Emilia	28,1%	
Rimini	25,7%	Rimini	25,6%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

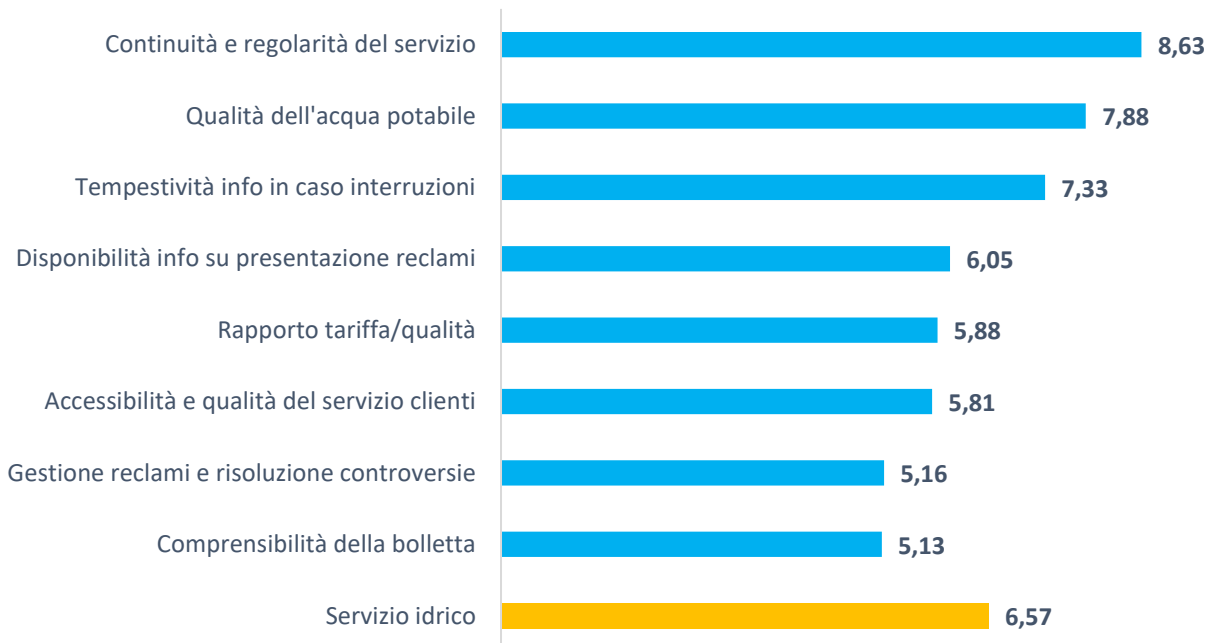
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Gorizia	406 €	1,3%	€ 311	1,2%	95 €	23,4%
Pordenone	354 €	8,2%	€ 266	2,9%	88 €	24,9%
Trieste	546 €	4,8%	€ 403	4,6%	143 €	26,2%
Udine	339 €	6,8%	€ 257	6,0%	82 €	24,2%
MEDIA	€ 411	5,0%	€ 309	3,6%	€ 102	24,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Gorizia	38,9%	Gorizia	37,9%	45,7%
Pordenone	14,5%	Pordenone	52,9%	
Trieste	41,5%	Trieste	41,2%	
Udine	19,1%	Udine	46,3%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE LAZIO

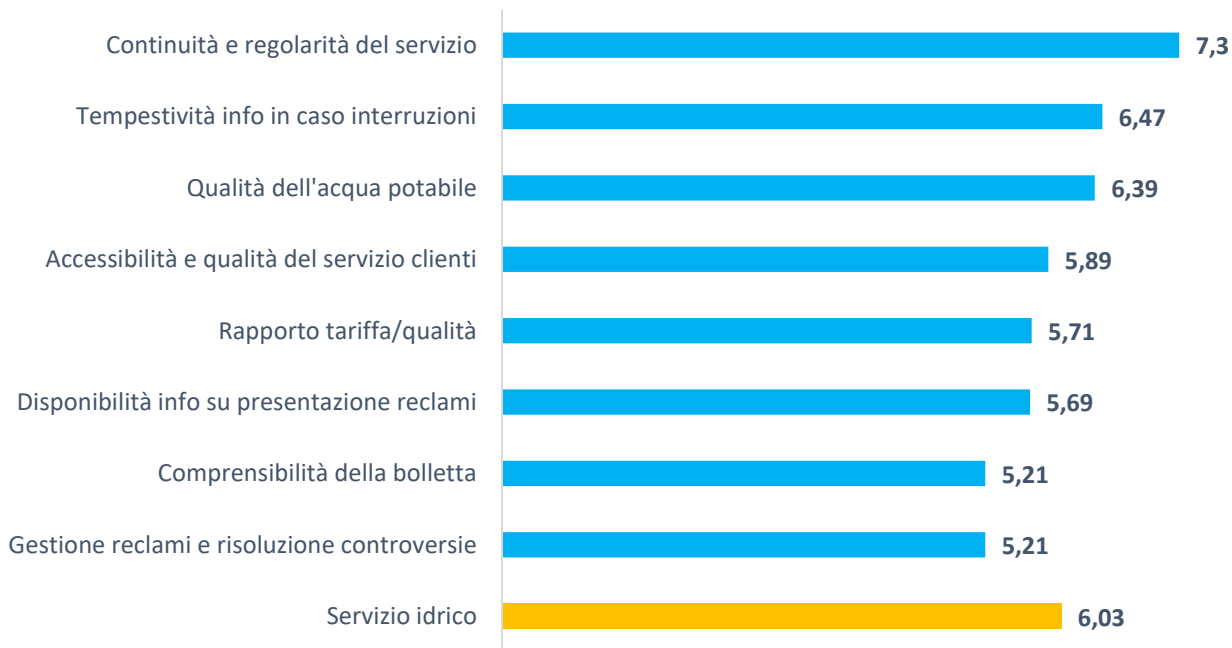
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Frosinone	845 €	8,3%	€ 598	8,1%	247 €	29,2%
Latina	521 €	6,4%	€ 414	6,0%	107 €	20,5%
Rieti	355 €	3,0%	€ 259	3,0%	96 €	27,0%
Roma	390 €	3,2%	€ 301	3,4%	89 €	22,8%
Viterbo	505 €	1,0%	€ 385	0,9%	120 €	23,8%
MEDIA	€ 523	4,9%	€ 392	4,8%	€ 131	25,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Frosinone	73,8%	Frosinone	80,1%	53,1%
Latina	69,7%	Latina	74,0%	
Rieti	67,8%	Rieti	52,8%	
Roma	38,1%	Roma	45,1%	
Viterbo	31,6%	Viterbo	47,4%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE LIGURIA

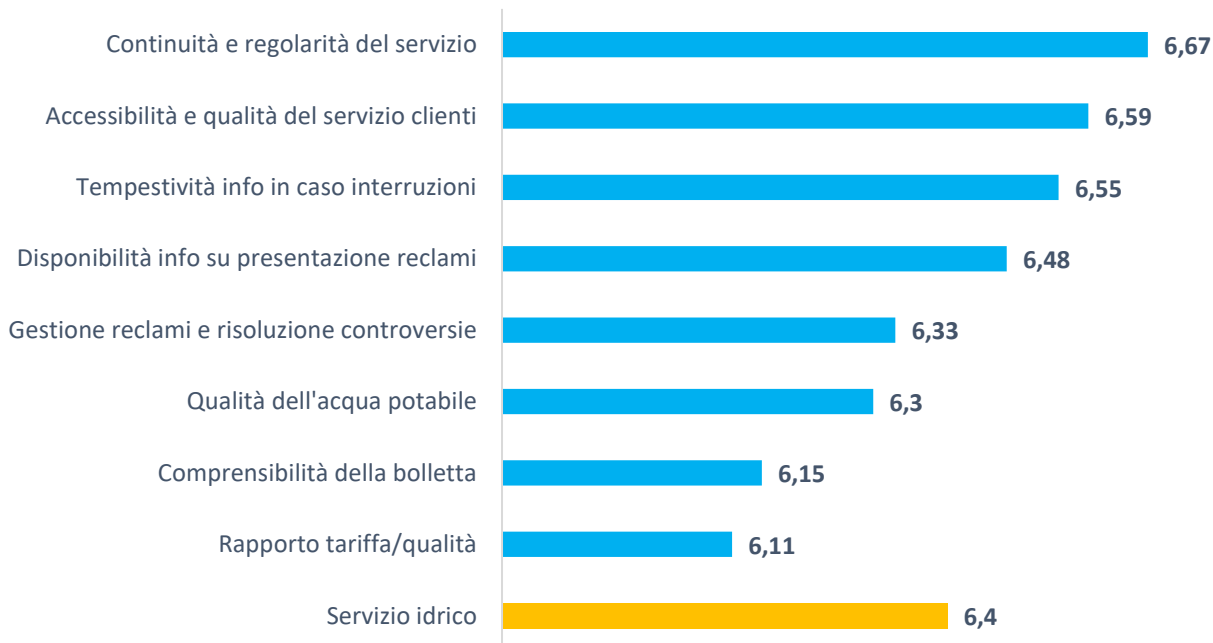
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Genova	526 €	1,2%	€ 396	1,3%	130 €	24,7%
Imperia	223 €	2,1%	€ 147	2,4%	76 €	34,1%
La Spezia	505 €	1,7%	€ 367	1,9%	138 €	27,3%
Savona	315 €	4,7%	€ 227	4,3%	88 €	27,9%
MEDIA	€ 392	2,2%	€ 284	2,2%	€ 108	27,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Genova	39,0%	Genova	38,0%	40,6%
Imperia	28,3%	Imperia	40,3%	
La Spezia	52,4%	La Spezia	55,5%	
Savona	33,5%	Savona	33,8%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE LOMBARDIA

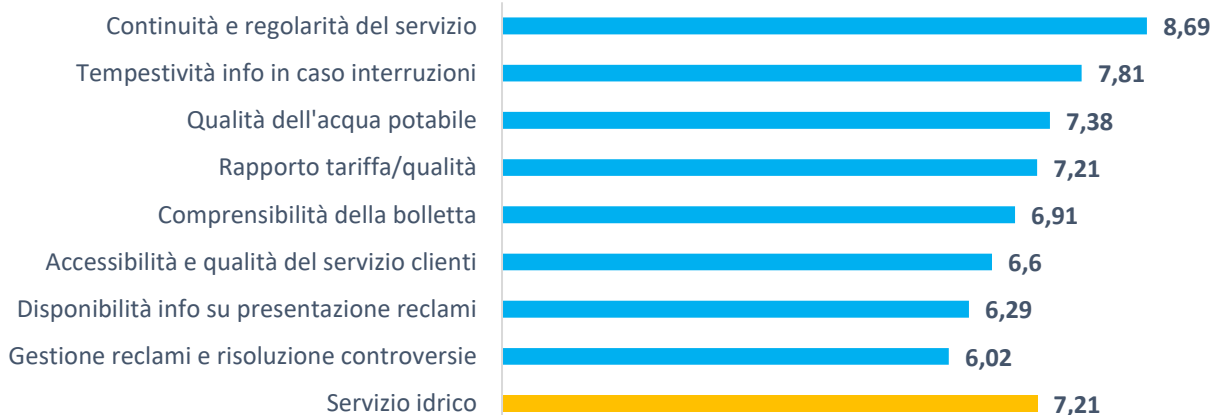
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Bergamo	298 €	9,6%	€ 221	9,4%	77 €	25,8%
Brescia	461 €	1,1%	€ 331	1,1%	130 €	28,2%
Como	346 €	6,4%	€ 261	6,1%	85 €	24,6%
Cremona	358 €	5,6%	€ 263	5,7%	95 €	26,5%
Lecco	405 €	1,2%	€ 310	1,3%	95 €	23,5%
Lodi	341 €	1,3%	€ 259	1,2%	82 €	24,0%
Mantova	353 €	1,2%	€ 277	1,2%	76 €	21,5%
Milano	156 €	6,9%	€ 123	6,5%	33 €	21,2%
Monza	236 €	6,8%	€ 183	6,8%	53 €	22,5%
Pavia	354 €	1,4%	€ 276	1,3%	78 €	22,0%
Sondrio	324 €	1,6%	€ 263	1,5%	61 €	18,8%
Varese	288 €	4,1%	€ 227	4,3%	61 €	21,2%
MEDIA	€ 327	3,5%	€ 249	3,4%	€ 78	27,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Bergamo	20,1%	Bergamo	37,4%	29,8%
Brescia	30,4%	Brescia	42,2%	
Como	22,2%	Como	36,5%	
Cremona	25,2%	Cremona	26,0%	
Lecco	34,5%	Lecco	50,6%	
Lodi	24,8%	Lodi	28,8%	
Mantova	14,2%	Mantova	26,9%	
Milano	14,3%	Milano	18,7%	
Monza	14,5%	Monza	26,9%	
Pavia	13,5%	Pavia	24,5%	
Sondrio	18,2%	Sondrio	31,6%	
Varese	40,7%	Varese	37,2%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE MARCHE

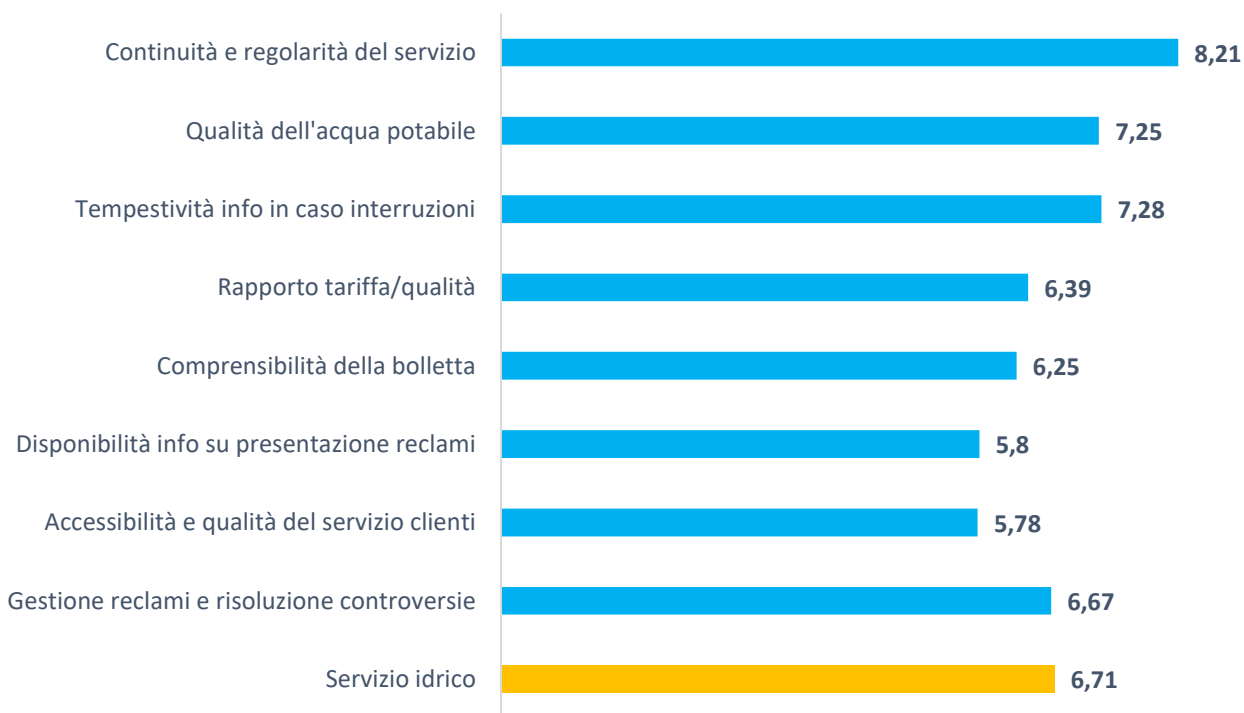
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Ancona	468 €	1,0%	€ 351	1,0%	117 €	25,0%
Ascoli Piceno	490 €	-0,3%	€ 377	-0,3%	113 €	23,1%
Fermo	490 €	-0,3%	€ 377	-0,3%	113 €	23,1%
Macerata	474 €	-1,2%	€ 373	-1,3%	101 €	21,3%
Pesaro	644 €	4,4%	€ 462	4,6%	182 €	28,3%
Urbino	644 €	4,4%	€ 462	4,6%	182 €	28,3%
MEDIA	€ 535	1,6%	€ 400	1,6%	€ 135	25,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Ancona	29,5%	Ancona	34,6%	33,9%
Ascoli Piceno	26,1%	Ascoli Piceno	26,5%	
Fermo	23,2%	Fermo	24,9%	
Macerata	14,8%	Macerata	39,5%	
Pesaro	29,7%	Pesaro-Urbino	35,3%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE MOLISE

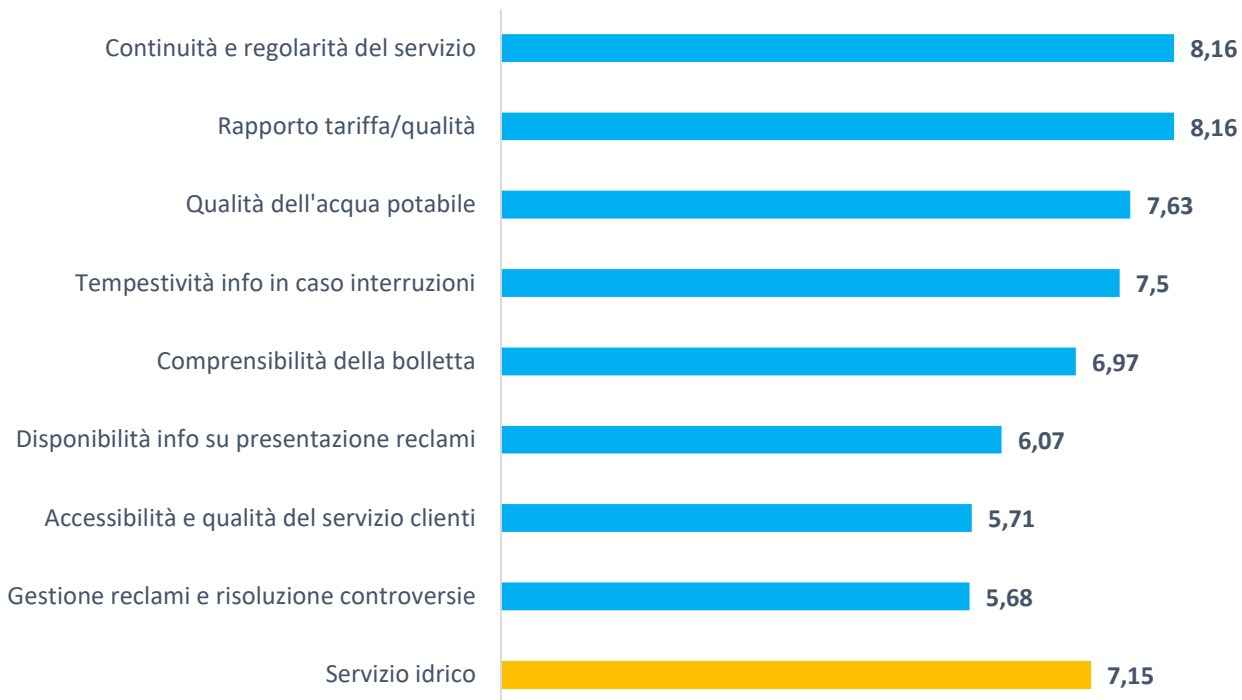
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Campobasso	€ 196	0,0%	€ 148	2,5%	48 €	24,5%
Isernia	€ 166	27,7%	€ 129	32,9%	37 €	22,3%
MEDIA	€ 181	11,0%	€ 139	14,7%	€ 42	23,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Campobasso	56,8%	Campobasso	50,2%	45,6%
Isernia	34,2%	Isernia	33,0%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

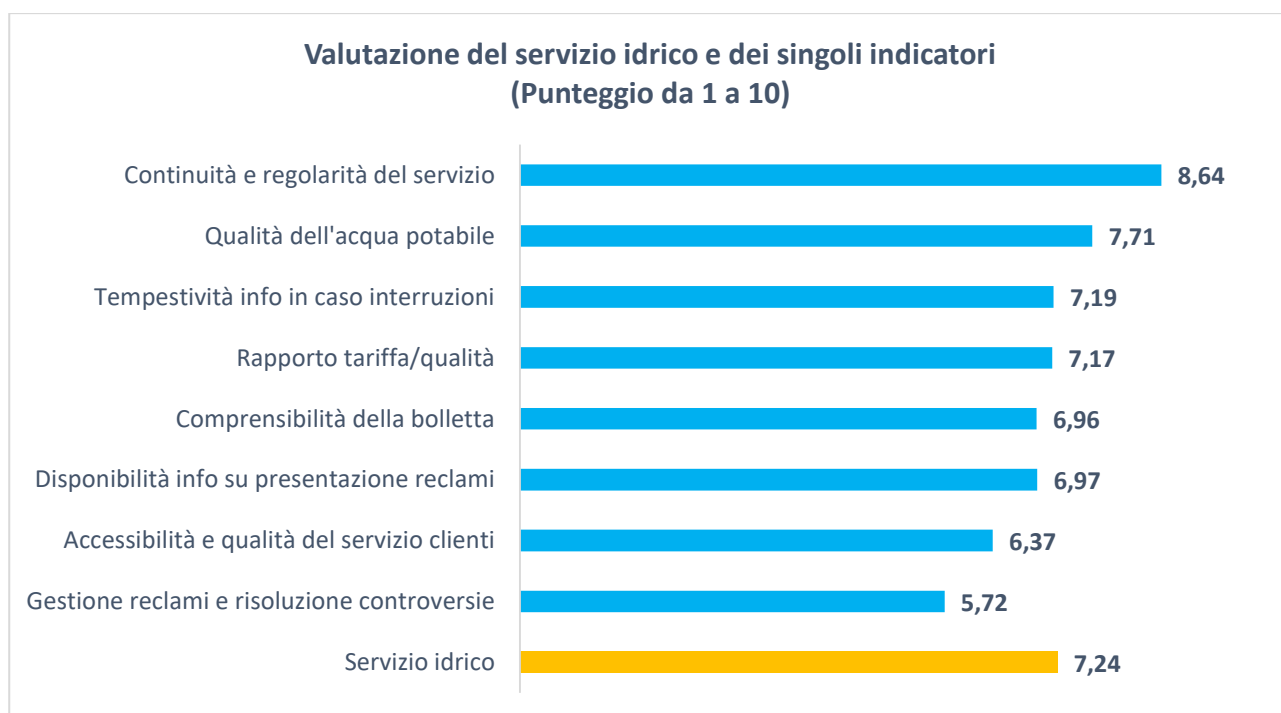
REGIONE PIEMONTE

CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Alessandria	370 €	3,2%	€ 283	3,1%	87 €	23,5%
Asti	408 €	1,1%	€ 294	1,2%	114 €	27,9%
Biella	496 €	1,0%	€ 386	1,0%	110 €	22,2%
Cuneo	375 €	1,3%	€ 289	1,1%	86 €	22,9%
Novara	331 €	9,5%	€ 247	9,4%	84 €	25,4%
Torino	382 €	3,3%	€ 282	3,5%	100 €	26,2%
Verbania	331 €	9,5%	€ 247	9,4%	84 €	25,4%
Vercelli	425 €	2,6%	€ 325	2,6%	100 €	23,5%
MEDIA	€ 390	3,5%	€ 294	3,5%	€ 96	24,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Alessandria	29,3%	Alessandria	42,8%	36,0%
Asti	24,0%	Asti	32,8%	
Biella	9,7%	Biella	24,9%	
Cuneo	32,0%	Cuneo	39,4%	
Novara	28,1%	Novara	38,6%	
Torino	29,3%	Torino	32,6%	
Verbania	51,1%	Verbania	48,6%	
Vercelli	20,2%	Vercelli	40,2%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE PUGLIA

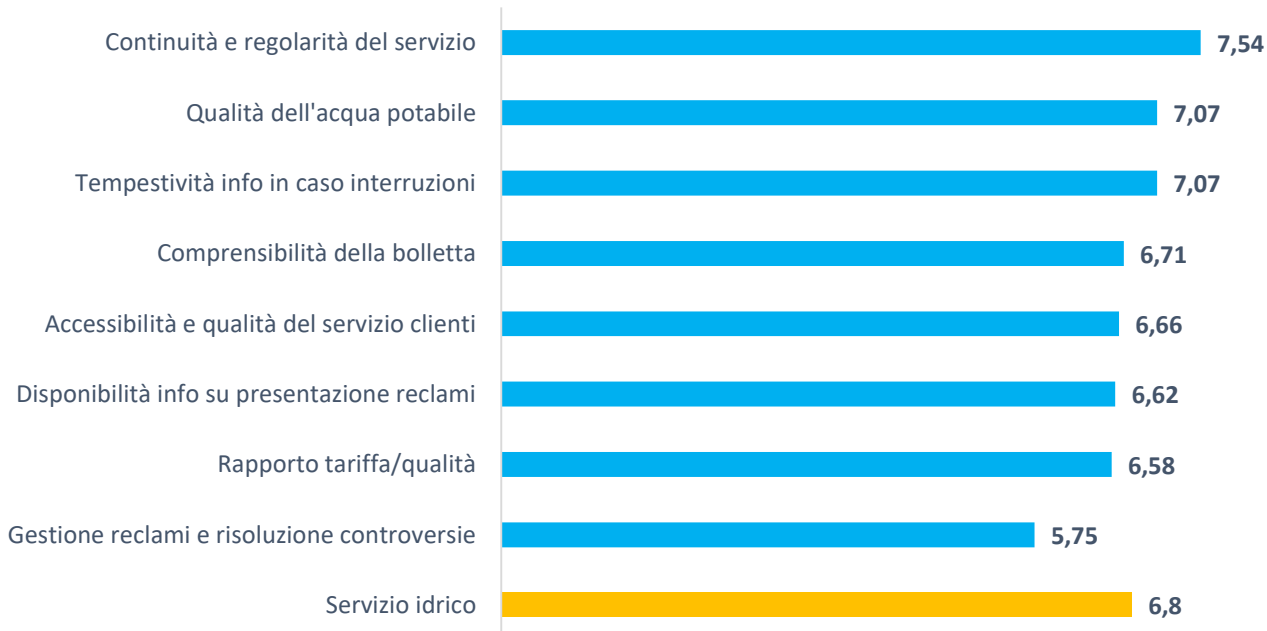
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Bari	510 €	0,3%	€ 359	0,2%	151 €	29,6%
Brindisi	510 €	0,3%	€ 359	0,2%	151 €	29,6%
Foggia	510 €	0,3%	€ 359	0,2%	151 €	29,6%
Lecce	510 €	0,3%	€ 359	0,2%	151 €	29,6%
Taranto	510 €	0,3%	€ 359	0,2%	151 €	29,6%
MEDIA	€ 510	0,3%	€ 359	0,2%	€ 151	29,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Bari	48,8%	Bari	51,2%	45,1%
Brindisi	24,8%	Brindisi	35,6%	
Foggia	29,4%	Foggia	38,3%	
Lecce	34,8%	Lecce	48,1%	
Taranto	50,0%	Taranto	43,5%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE SARDEGNA

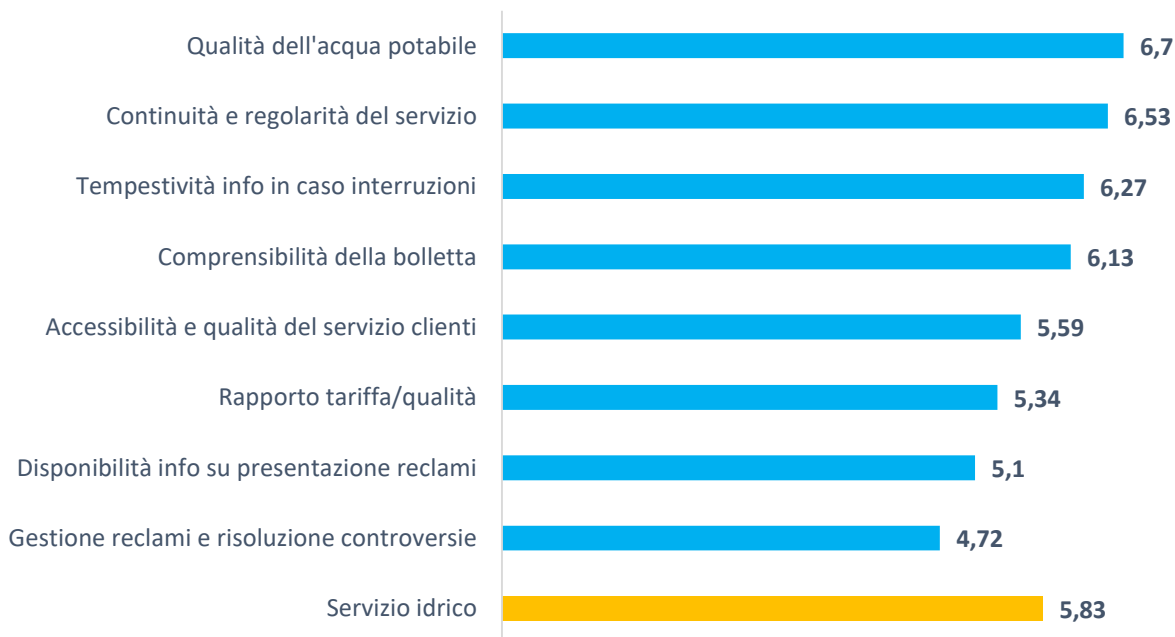
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Cagliari	486 €	6,7%	€ 348	6,8%	138 €	28,4%
Nuoro	486 €	6,7%	€ 348	6,8%	138 €	28,4%
Oristano	486 €	6,7%	€ 348	6,8%	138 €	28,4%
Sassari	486 €	6,7%	€ 348	6,8%	138 €	28,4%
MEDIA	€ 486	6,7%	€ 348	6,8%	€ 138	28,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Cagliari	54,7%	Cagliari	48,4%	51,2%
Nuoro	50,7%	Nuoro	53,9%	
Oristano	44,9%	Oristano	56,2%	
Sassari	56,1%	Sassari	53,3%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

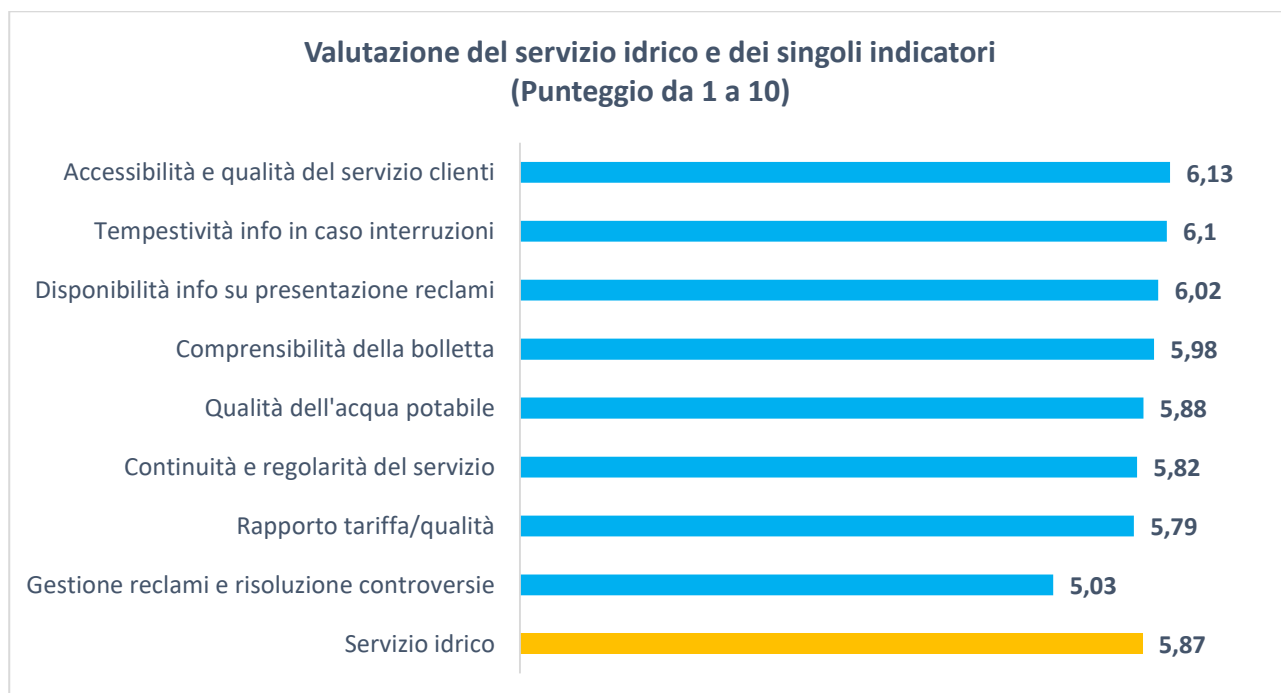
REGIONE SICILIA

CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Agrigento	524 €	0,9%	€ 360	1,0%	164 €	31,3%
Caltanissetta	686 €	1,7%	€ 444	1,7%	242 €	35,3%
Catania	244 €	1,9%	€ 178	2,2%	66 €	27,0%
Enna	753 €	0,7%	€ 561	0,6%	192 €	25,5%
Messina	307 €	1,5%	€ 231	1,6%	76 €	24,8%
Palermo	438 €	1,1%	€ 317	1,3%	121 €	27,6%
Ragusa	483 €	1,0%	€ 350	1,0%	133 €	27,5%
Siracusa	341 €	1,5%	€ 234	1,5%	107 €	31,4%
Trapani	339 €	1,4%	€ 264	1,2%	75 €	22,1%
MEDIA	€ 457	1,2%	€ 327	1,2%	€ 130	28,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Agrigento	50,1%	Agrigento	48,7%	50,5%
Caltanissetta	35,6%	Caltanissetta	39,5%	
Catania	57,8%	Catania	54,7%	
Enna	35,7%	Enna	50,1%	
Messina	56,2%	Messina	46,6%	
Palermo	45,7%	Palermo	45,7%	
Ragusa	49,1%	Ragusa	55,8%	
Siracusa	57,6%	Siracusa	53,1%	
Trapani	42,4%	Trapani	50,9%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE TOSCANA

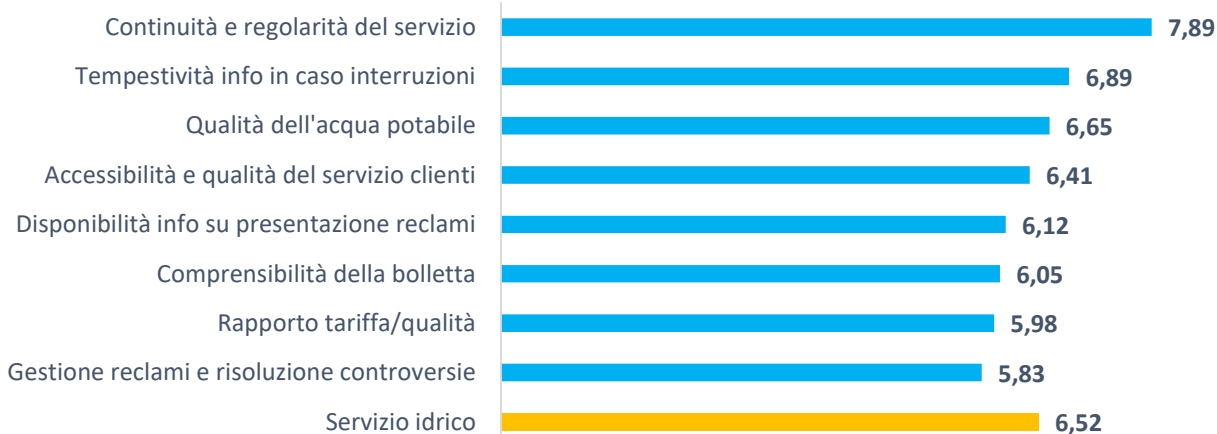
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Arezzo	770 €	1,6%	€ 489	2,9%	281 €	36,5%
Carrara	588 €	2,2%	€ 419	2,2%	169 €	28,7%
Firenze	715 €	2,7%	€ 489	2,9%	226 €	31,6%
Grosseto	813 €	4,1%	€ 571	4,3%	242 €	29,8%
Livorno	773 €	0,9%	€ 515	1,8%	258 €	33,4%
Lucca	468 €	7,1%	€ 343	7,4%	125 €	26,7%
Massa	679 €	7,1%	€ 419	2,2%	260 €	38,3%
Pisa	759 €	2,5%	€ 571	4,3%	188 €	24,8%
Pistoia	715 €	2,7%	€ 489	2,9%	226 €	31,6%
Prato	715 €	2,7%	€ 489	2,9%	226 €	31,6%
Siena	813 €	4,1%	€ 571	1,4%	242 €	29,8%
MEDIA	€ 710	3,2%	€ 488	5,1%	€ 222	31,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Arezzo	22,9%	Arezzo	33,9%	42,8%
Firenze	44,7%	Firenze	43,4%	
Grosseto	49,1%	Grosseto	54,1%	
Livorno	31,5%	Livorno	35,7%	
Lucca	34,5%	Lucca	40,2%	
Massa	50,4%	Massa-Carrara	47,7%	
Pisa	36,7%	Pisa	42,4%	
Pistoia	43,6%	Pistoia	41,1%	
Prato	50,5%	Prato	49,4%	
Siena	25,1%	Siena	37,8%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

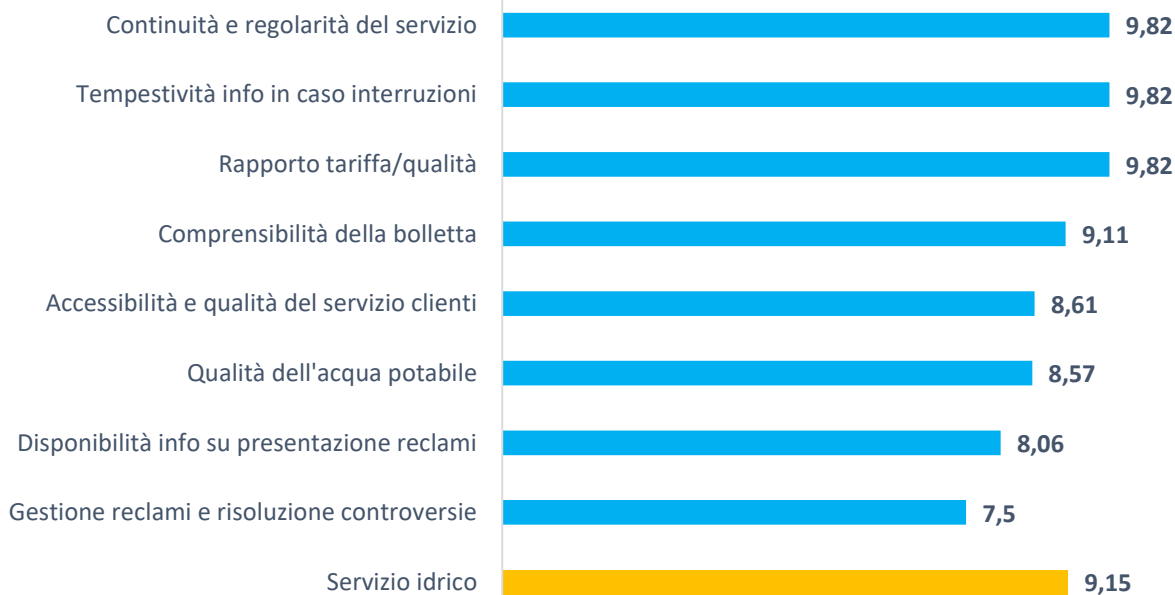
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Bolzano	€ 247	1,5%	€ 195	1,6%	52 €	21,1%
Trento	€ 157	2,7%	€ 132	2,9%	25 €	15,9%
MEDIA	€ 202	2,0%	€ 163	2,1%	€ 39	19,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Bolzano	31,6%	Bolzano	26,9%	31,1%
Trento	24,6%	Trento	33,9%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE UMBRIA

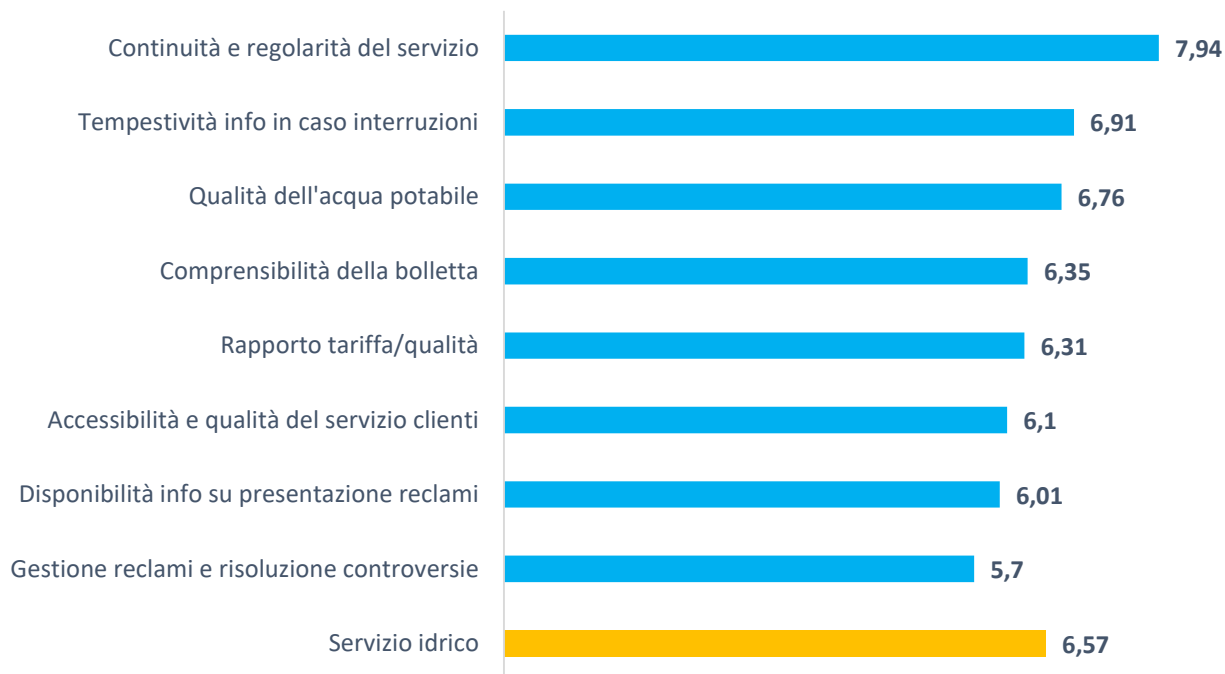
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Perugia	€ 481	1,7%	€ 398	5,9%	83 €	17,3%
Terni	€ 581	1,6%	€ 429	1,7%	152 €	26,2%
MEDIA	€ 531	1,7%	€ 414	3,7%	€ 117	22,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Perugia	45,1%	Perugia	54,6%	54,6%
Terni	52,6%	Terni	54,8%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE VALLE D'AOSTA

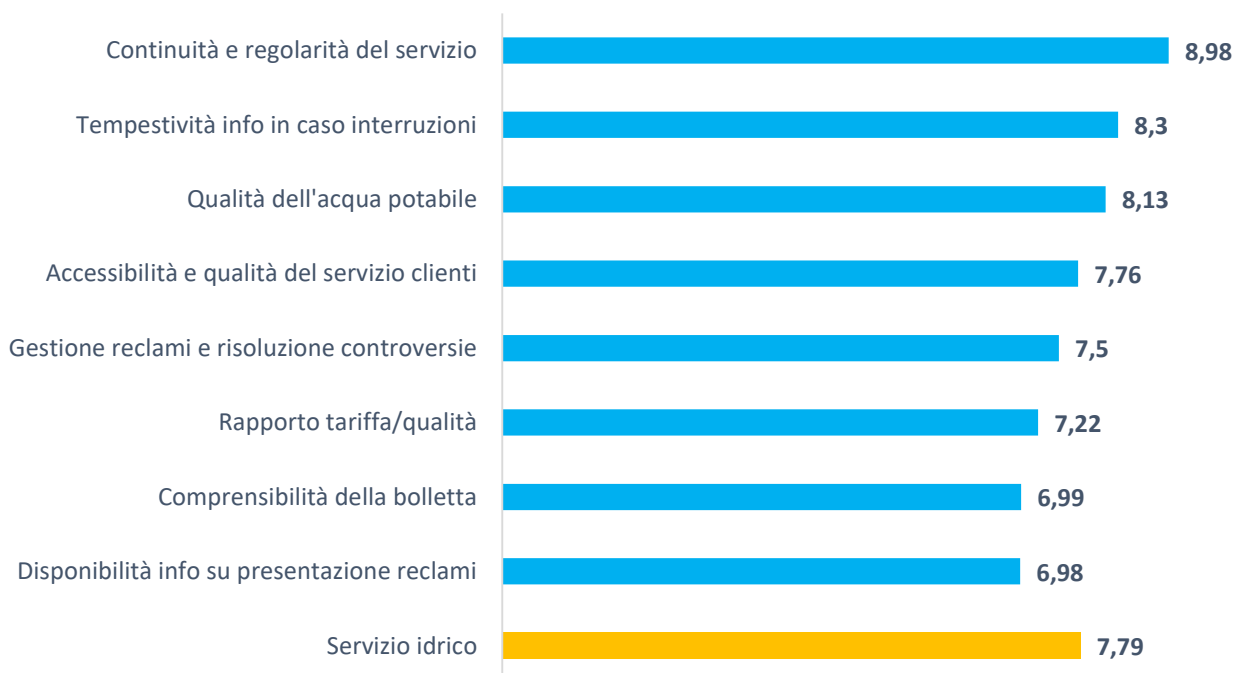
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Aosta	€ 291	1,4%	€ 218	0,0%	€73	25,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Aosta	30,1%	Aosta	22,1%	22,1%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

REGIONE VENETO

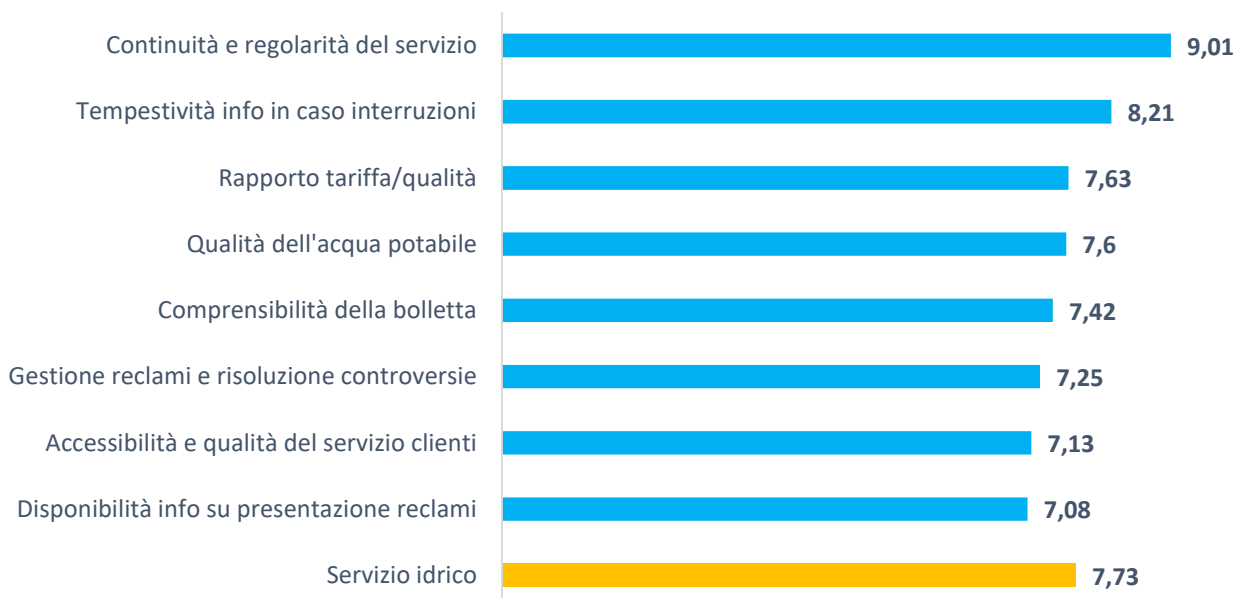
CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	Spesa SII 2020	Var. % sul 2019	In €	In %
Belluno	394 €	2,2%	€ 299	1,6%	95 €	24,1%
Padova	387 €	4,8%	€ 290	4,7%	97 €	25,1%
Rovigo	494 €	1,0%	€ 330	1,0%	164 €	33,2%
Treviso	436 €	1,0%	€ 325	1,0%	111 €	25,5%
Venezia	320 €	3,8%	€ 239	3,8%	81 €	25,3%
Verona	343 €	5,9%	€ 257	5,7%	86 €	25,1%
Vicenza	457 €	1,0%	€ 341	1,2%	116 €	25,4%
MEDIA	€ 404	2,6%	€ 297	2,5%	107 €	26,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, giugno 2021

Città capoluogo	Dispersione della rete nel 2018	Provincia	Dispersione della rete nel 2018	Regione
Belluno	43,3%	Belluno	51,5%	40,9%
Padova	27,0%	Padova	32,3%	
Rovigo	35,7%	Rovigo	34,0%	
Treviso	34,0%	Treviso	52,2%	
Venezia	42,0%	Venezia	36,7%	
Verona	32,7%	Verona	39,8%	
Vicenza	21,6%	Vicenza	41,1%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, giugno 2021

Valutazione del servizio idrico e dei singoli indicatori (Punteggio da 1 a 10)



Fonte: Cittadinanzattiva - SDG'S e servizi pubblici locali: il punto di vista dei cittadini, settembre 2020

